LA ROCCIA

Il giornale diocesano di Acerra

Anno XVIII n. 5/6 - Maggio/Giugno 2017
laroccia@diocesiacerra.it - www.diocesiacerra.it

L'ansiolitico

Criceti nella ruota, in modo perpetuo. Contagiati da un'ansia che per quanto "sindrome del nostro tempo", spesso "non risponde a un pericolo reale". Ad alimentarla "in maniera esponenziale la tecnologia della comunicazione", che la moltiplica con "l'effetto dei social" e il "timore dell'irrilevanza". Nel restituirci alcuni nostri comportamenti, questa fotografia può risultare sovraesposta, esagerata. Peraltro, Papa Francesco ci suggerisce un buon ansiolitico. Passa dalla capacità di "recuperare un certo senso di lentezza e di calma", da "un coltivare la propria interiorità" e discernere "ciò he è importante da ciò che è inutile o accessorio". Convinti che "non è la tecnologia che determina se la comunicazione è autentica o meno, ma il cuore dell'uomo". Forse più di altre, questa stagione può favorire la cura.

don Ivan Maffeis

L'EDITORIALE

Ricevere

Antonio Pintauro

E' la parola dell'estate, anche se a molti sarà sfuggita. L'ha pronunciata il papa emerito Benedetto XVI in un messaggio inviato alla Chiesa di Colonia, in Germania, dopo la morte del cardinale Joachim Meisner, arcivescovo emerito.

«Ricevere il Signore nel sacramento eucaristico include tutte le dimensioni della nostra esistenza», perciò «questo ricevere deve essere adorazione», scrive Benedetto XVI ricordando «il tema centrale della Giornata mondiale della Gioventù di Colonia» del 2005. Durante la veglia del sabato sera nella spianata di Marienfeld ci fu «un'adorazione, un silenzio, in cui solo il Signore parlava ai cuori», ricorda il Papa emerito, «un evento interiore che è rimasto indimenticabile».

Ero a Colonia nel 2005 per la Giornata mondiale dei giovani e mancavano pochi giorni al mio matrimonio.

C'era anche il vaticanista Aldo Maria Valli, che sul suo blog ha definito «l'adorazione eucaristica da parte di centinaia di migliaia di giovani» come «un fatto senza precedenti. Il silenzio fu totale, il raccoglimento assoluto. Quei ragazzi e quelle ragazze lanciarono un messaggio potente. Inginocchiati, in preghiera, dimostrarono nel modo più efficace che l'adorazione eucaristica non è qualcosa di superato ma sta nel cuore dell'esperienza di fede», ha scritto il giornalista.

Nessuna parola, ma la forza di una preghiera che si poteva toccare; la stessa contemplazione silenziosa che hanno vissuto i giovani della nostra diocesi a Santa Maria a Vico durante la loro giornata quest'anno; la stessa meraviglia che ha rallegrato i cuori dei ragazzi di *Net young* a Botteghino e dei tanti che sono stati ad Assisi con il vescovo per gli esercizi spirituali.

E' la medesima esultanza del cuore di tanti cristiani "comuni" che affollano i banchi delle chiese della diocesi per l'Adorazione Eucaristica, in particolare della nostra Cattedrale in questa estate "rovente", non solo per il caldo.

In ginocchio, quei cristiani "sconosciuti", "sostengono" di nascosto l'azione pastorale del vescovo Antonio, che dell'Eucaristia della domenica ha fatto il suo "cavallo di battaglia" per mettere al sicuro la nostra fede, perché «l'Eucaristia deve diventare il centro della nostra vita» ed essa «è parte della domenica», aveva detto ancora Benedetto a Colonia.

Nella Festa del Corpus Domini di quest'anno, monsignor Di Donna ha detto che l'Eucaristia è «la rivoluzione più profonda di tutta la storia umana», e che «adorare il Dio di Gesù Cristo, che si è fatto pane spezzato per amore, è il rimedio più valido e radicale contro le idolatrie di ieri e di oggi».

Il vicario foraneo don Domenico Pirozzi invoca «la forza dell'Eucaristia» che «non ci fa morire» in ricordo del compianto don Luigi De Lucia, morto alla fine di aprile.

L'azione pastorale del vescovo Antonio, dallo scorso 23 giugno è coadiuvata da due nuovi giovani sacerdoti, ai quali nel giorno dell'ordinazione ha raccomandato di farsi portatori della stessa «corrente "calda" d'amore» che già il grande Sant'Alfonso aveva diffuso per le terre e tra la gente della nostra diocesi. Di questo «gigante di santità», nostro patrono e apostolo del culto all'Eucaristia, abbiamo celebrato la memoria liturgica il primo agosto, mentre all'Eucaristia della domenica e all'impegno dei cristiani per la città il vescovo ha voluto fosse dedicato il prossimo Convegno ecclesiale diocesano di settembre.

XXXVII Convegno Diocesano Otto, nove e dieci settembre

La Messa è finita: andate in pace

Dall'Eucaristia domenicale all'impegno per la Città

The Sun

L'importanza di partecipare all'Eucarestia della domenica, «senza la quale non possiamo vivere» (Martiri di Abitene), e l'«impegno dei cristiani per il territorio», in dialogo con le istituzioni, saranno al centro del XXXVII Convegno ecclesiale diocesano che si terrà ad Acerra l'otto, nove e dieci settembre. Per il vescovo Antonio Di Donna è «un momento di festa che favorisce l'incontro e la condivisione fra le diverse componenti ecclesiali» della diocesi. La sera di domenica 10 settembre al Teatro Italia le conclusioni del vescovo e il concerto dei *The Sun*, affermato gruppo musicale di giovani tra fede e rock.

Il programma a pagina 16

Dal rock alla fede

Dal baratro alla vita, dal punk rock alla fede attraverso la musica. La giovane band vicentina The Sun si esibirà il 10 settembre al Teatro Italia di Acerra. Un concerto testimonianza dei quattro giovani passati dal vuoto esistenziale alla dimensione spirituale che coniuga rock e fede, con in mezzo una dolorosa crisi interiore, chiuderà il XXXVII Convegno diocesano.

a pag. 3

Primavera della Chiesa

Nuovi Sacerdoti

Ordinati Presbiteri
don Carmine Passaro
e don Francesco Piscitelli

Don Carmine Passaro e don Francesco Piscitelli, accolti dalla Chiesa nell'ordine del presbiterato, sono stati ordinati dal vescovo Antonio Di Donna la sera del 23 giugno in Cattedrale, e come «anfore» hanno scelto «per sempre» di lasciarsi riempire dall'amore di Dio per poi riversarlo tra la loro gente. Un «servizio d'amore», colto nella sua portata dai tanti che gremivano la Cattedrale, tra cui i sindaci di Acerra, Raffaele Lettieri, e di Santa Maria a Vico, Andrea Pirozzi.

Ai due nuovi sacerdoti il vescovo ha raccomandato la «comunione» con il vescovo e il presbiterio diocesano e la «missione», senza limitarsi alla «cura di quelli che vengono».

a pag. 8

Celebrato il patrono della Diocesi

La Festa di Sant'Alfonso

Il primo agosto, solennità di Sant'Alfonso, la nostra diocesi si è riunita intorno al vescovo Antonio per celebrare il patrono.

Nell'arcipretura di Sant'Andrea Apostolo in Arienzo, accanto all'episcopio del santo vescovo, la prof.ssa Mena Sacco ha parlato della "Morale di Sant'Alfonso alla luce di *Amoris Laetitia*"; poi la concelebrazione eucaristica; in mezzo i canti alfonsiani eseguiti dal coro parrocchiale.

Raffaele D'Addio a pag. 13

A Napoli a settembre. Offre la nostra Diocesi

L'Olio di San Gennaro

Per la festa di San Gennaro, patrono della Regione Campania, da tradizione ogni anno una diocesi della regione offre l'olio per la lampada votiva al Santo. Quest'anno il cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo di Napoli e Presidente della Conferenza episcopale campana, ha chiesto alla diocesi di Acerra di offrire l'olio lunedì pomeriggio 18 settembre, vigilia della festa, nel contesto di una piccola processione e nella celebrazione dei primi Vespri nella Cattedrale di Napoli.

a pag. 12

La Lettera Il Vescovo scrive al nuovo Consiglio Comunale

Amministrare Acerra con Giustizia

Monsignor A. Di Donna: Tutti lavorino per il bene della Città

La Redazione

«Con affetto e responsabilità di pastore» e «nel rispetto della laicità», il vescovo Antonio Di Donna scrive al sindaco e al nuovo Consiglio Comunale, al Sindaco e alla Giunta di Acerra in vista del «compito che vi è stato affidato al servizio della città».
Contento della presenza nutrita di «donne nel nuovo consiglio», il presule ricorda «agli eletti che il futuro di Acerra dipenderà dalla vostra volontà di amministrarla con giustizia», senza «promesse facili e irrealizzabili» ma parlando «con verità» a «intelligenza» e «cuore», e trovando il «coraggio» di opporsi a «scelte dannose» imposte alla città.
Di Donna esorta ad «agire nella legalità e nel corretto uso delle risorse e dei soldi pubblici», raccomandando un «alto livello del confronto», perché le elezioni sono il «momento di avvio della vita democratica di una città» e «la vittoria di uno schieramento sugli altri, benché di ampie proporzioni, è solo la condizione necessaria per un progetto di ampio respiro» e capace di «rispondere concretamente alle sfide dei prossimi anni».
Per dare «continuità» alla politica, Di Donna invoca «la partecipazione» e «l'interesse della gente alla "cosa pubblica"», in modo da recuperare quella «rappresentanza politica adeguata» la cui mancanza rischia di ridurre definitivamente Acerra a «città scarto, terra di nessuno»; e «a tutti i cittadini» ricorda che «votare non significa dare una delega in bianco» ma anche stimolare e controllare l'operato degli eletti.
Per il «futuro di Acerra» e il «bene della città», il vescovo chiede alla «minoranza» di «svolgere con impegno e competenza il proprio ruolo», proseguendo «quanto di positivo è stato realizzato» e prendendo «coscienza delle emergenze» da risolvere.
Se è vero che «molte criticità» vanno affrontate in una

«concertazione permanente» tra comune e altre istituzioni, Di Donna chiede però alla nuova amministrazione di «agire con forza», di «esercitare stimolo e vigilanza» e «avere il coraggio di affrontare i poteri forti», e «soprattutto in tema di salute dei cittadini», di «usare tutti i poteri» della legge.
Infine, la preghiera e l'affidamento a «San Cuono, "Curator aquae", che si prodigò per il bene della sua città».

Le priorità

Ambiente e agricoltura

Le «attese gravi» legate al «problema ambientale» sono la «priorità assoluta», a cui si aggiungono «la presenza del più grande inceneritore d'Europa» e le balle «accumulate», con il pericolo che Acerra, «"appetibile" per nuovi siti inquinanti», diventi «Polo della munnezza». Per impedire che tanto «suolo agricolo» diventi «industriale», Di Donna richiama un «tavolo permanente» di «controllo» e una «moratoria» di «altre industrie».
«Riportare le nostre coltivazioni ai livelli di un tempo» investendo nella «filiera corta» deve essere «un obiettivo primario di un'amministrazione», si legge ancora nella lettera, con l'auspicio di «un Piano Agricolo Comunale da integrare al PUC», per «invertire la rotta», per «aprire gli orizzonti» e «non sottrarre più terreno fertile all'agricoltura».

Famiglia, giovani e lavoro

«La famiglia deve assolutamente essere riportata al centro» e diventare «interlocutrice diretta» di un'azione amministrativa che offre «servizi sostenibili» a chi vuole «avere figli» e garantisce «impegno continuo soprattutto per le famiglie con malati terminali o cronici».
Il vescovo teme per «il futuro di centinaia di lavoratori con le loro famiglie», in particolare gli «ex Montefibre e i Precari B.R.O.S.», ed è preoccupato perché tra i giovani aumentano la «recrudescenza criminale» e la «droga», con le sue «piazze di spaccio», i «soldi facili» e lo «sballo sicuro»; l'«alcool» si diffonde tra i «ragazzi», con disponibilità di acquisto e senza controllo dei genitori; e il «gioco d'azzardo» cresce «tra i minori», in numero sempre maggiore nelle sale.

Centro storico, scuola e politiche sociali

«Il centro storico», sebbene «non porta voti», è una «priorità». Perciò salvarlo dal degrado con «piani di recupero e riqualificazione» e integrando realmente i tanti immigrati extracomunitari, è per il vescovo «un dovere morale» prima che «politico», per recuperare «memoria e identità» e costruire «un futuro stabile e sicuro».
Di Donna richiama «l'annoso problema dell'edilizia scolastica con in evidenza il dramma del Primo circolo didattico» e chiede «una politica innovativa in favore dei minori» al fine di «creare una città più vivibile e umana», e più in generale «politiche sociali» che tengano conto della «crisi» con particolare attenzione alla «non autosufficienza», «migranti», «casa», all'«adolescenza» e «anziani», «integrazione sociosanitaria» e «nuove povertà».

La risposta

Dopo la lettera del vescovo, il sindaco di Acerra, Raffaele Lettieri, ha ringraziato il presule «per le Sue accorate e responsabili parole che ha rivolto alla nuova Amministrazione comunale di Acerra», confidando «nella Sua preghiera e in tutto il Suo necessario aiuto per compiere nel miglior modo possibile la Nostra azione amministrativa, perché dalle impegnative e rigorose scelte da noi adottate, dipende non solo il futuro della nostra comunità, come da Lei sottolineato, ma anche il presente». Il sindaco ribadisce la «necessità di condivisione delle priorità alla quale tutti noi, ci auguriamo, si giunga al più presto come metodo di lavoro per assolvere alle nostre e responsabilità, interpretando le mille voci della Città, della Comunità. Ognuno di noi è chiamato a fare la propria parte», scrive ancora il primo cittadino.
Consapevole delle «difficoltà che vive la Città di Acerra a causa del modello di sviluppo del suo recente passato», Lettieri richiama il dovere di «tutte le Istituzioni» di «garantire il rispetto dell'individuo, la vivibilità, la creazione delle migliori condizioni di vita per la Comunità, affrontando quotidianamente «il dolore dei propri concittadini». Un compito «forte» ed «inequivocabile» volto a «ridare dignità alla nostra terra», in un «difficile contesto complessivo di ricerca continua della collaborazione, di impegno comune e di senso di responsabilità».
Dopo aver elencato alcuni dei «risultati apprezzati dall'opinione pubblica» sull'attività dell'amministrazione già nella scorsa consiliatura in merito alle criticità espresse dal vescovo nella lettera, il sindaco Lettieri esprime fiducia «che la Città di Acerra sappia ritrovare il grande spirito di unità e concertazione dimostrato nelle occasioni più difficili e la capacità di portare e ricavare sui tavoli istituzionali il bene migliore per tutti noi: la salute, il lavoro e la sicurezza», con «l'entusiasmo e la consapevolezza quotidiana di continuare a governare una città piena di sfide» e «rinnovando il nostro più vivo ringraziamento» al vescovo «per la Sua opera che ci apre alla speranza di guardare avanti senza paure e con la profonda convinzione di speranza nuova».

Il concerto I The Sun ad Acerra

Dal rock alla fede

Al termine del Convegno Diocesano di settembre

La Redazione

Dai video con più di mezzo milione di visualizzazioni e decine di migliaia di condivisioni delle performance in inglese da affermata band punk-rock in giro per il mondo a portare la loro musica alternativa, a quelli recenti in italiano con un'immagine solare, pulita, piena di energia positiva; dall'orlo di un baratro esistenziale alla dimensione spirituale che coniuga rock e fede. In mezzo una dolorosa crisi interiore e una profonda revisione di vita alimentata dall'esperienza in Terra Santa, prima pellegrini e poi protagonisti di concerti e iniziative.

È la vicenda di Francesco Lorenzi, Matteo Reghelin, Riccardo Rossi e Gianluca Menegozzo; è la storia della rock band *The Sun*, già affermati musicisti punk-rock, che ad un certo punto iniziano un cammino di conversione personale fino a raccontare la fede (e la Terra Santa) con la musica.

Una prima vita spericolata, che ha lasciato un vuoto profondo ma anche forza di volontà, tecnica musicale, energia, esperienza e perseveranza; una seconda, a partire dal 2007, da quando Gesù Cristo si fa sentire chiaramente nel cuore ed esige di entrare nella quotidianità.

I *The Sun* sono una rock band italiana, evoluzione artistica dei vicentini *Sun Eats Hours*, formatisi nel 1997. Dopo il riconoscimento, nel 2004, come "miglior punk rock band italiana nel mondo" (con all'attivo album a autoprodotti e distribuiti in Europa, Giappone e Brasile), arriva nel 2008 la scelta coraggiosa di comporre in italiano nonostante le prospettive internazionali. A determinarla è una profonda crisi esistenziale vissuta a vari livelli dai membri della band dopo una tournée di oltre 100 concerti in 10 stati differenti tra il 2006 e il 2007. In particolare Francesco Lorenzi, il leader, vive una decisiva fase di cambiamento personale («ad un certo punto del mio cammino mi sono reso conto che la confusione assume caratteri disumanizzanti e pericolosissimi quando la creatura si allontana dal Creatore, ritenendo di avere tutte le facoltà per interpretare e dirigere la propria vita», ha dichiarato in un'intervista) congiuntamente ad un percorso di riavvicinamento al Cristianesimo, cammino successivamente condiviso anche dagli altri membri del gruppo. Una decisione e insieme una svolta, dovuta alla volontà dell'autore di dare un significato più profondo alla propria vita e quindi anche alla musica, che acquista un taglio più utile, solare e diretto rispetto a prima.

Una scelta il cui prezzo da pagare sono le critiche feroci e violente non solo nelle parole, ma ripagato il centuplo ogni giorno grazie a una pienezza di vita inestimabile sotto l'aspetto spirituale, relazionale, artistico e anche professionale. Tanto che «ora la relazione quotidiana con il Signore è diventata la mia bussola», dichiara Francesco. «La Parola, la preghiera, l'Eucarestia, l'Adorazione, il rosario, la meditazione, l'ascolto dei fratelli e l'incontro personale, la contemplazione, il rapporto con la natura, sono il mix necessario che mi permette di discernere, di essere felice e vero». E se «l'amicizia e l'autenticità maturata nella verità sono due pilastri per i quali vale la pena di vivere e morire», ai giovani smarriti Francesco suggerisce di «spegnere la televisione, di usare internet solo per cose realmente utili, di smettere di farsi i fatti altrui sui social network, di ritagliarsi un tempo di silenzio ogni giorno, di coltivare con costanza almeno un proprio talento, di investire tempo e forza nell'amicizia, di alimentarsi in modo sano e di smettere di mangiare porcherie che annebbiano mente e cuore, di evitare l'alcol anche se in piccole dosi (meno che meno droga, ecc), di darsi una regola d'amore nella gestione della propria sessualità, di frequentare persone positive e possibilmente felici, di scoprire la natura»; perché «gli effetti» di tutto questo «apriranno orizzonti ora inimmaginabili».

E se è vero che «sempre più persone si appassionano ai *The Sun* perché rappresentano una realtà artistica unica - coniugano in modo innovativo la musica rock, la formazione, l'esperienza personale e la fede» risvegliando in migliaia di giovani «la consapevolezza che agire attivamente per il Bene comune porta pienezza, gioia, dignità alla persona stessa e all'intera società» (Premio ai *The Sun* al Festival della Dottrina Sociale, Verona, 2013) -, il segreto è da ricercarsi nel fatto che le loro canzoni nascono «per servire una "Presenza"».

Il libro

La strada del Sole Il 7 Maggio 2014 viene pubblicato il primo libro di Francesco Lorenzi (Ed. Rizzoli): *"La strada del Sole"*. L'autobiografia del cantante ha debuttato al secondo posto della classifica iTunes ed è attualmente alla 6° edizione, rivelandosi un successo.

Presentato al Salone internazionale del Libro di Torino, e con la prefazione del Cardinale Gianfranco Ravasi, *La strada del Sole* è già stato tradotto in otto lingue e pubblicato in Spagna, America Latina, Portogallo e nel 2016 in Slovacchia, Croazia, Slovenia, Francia, Belgio e Ungheria.

Raccontarsi in un libro non è stato facile per Francesco, che oggi riesce invece a parlare con tanta serenità di qualsiasi cosa.

Album

Spiriti del Sole Pubblicato nel 2010, raccoglie 20 nuovi brani autoprodotti tra il 2008 e il 2010. Seguono numerosi concerti e il primo marzo 2011 i *The Sun* si esibiscono a Betlemme per uno speciale Concerto per la Pace, un'esperienza che si rivelerà particolarmente significativa nel loro percorso di crescita.

Luce Pubblicato nel 2012, tratta tematiche importanti come la vita dopo la vita, la sessualità vissuta con amore, il coraggio, l'immortalità dell'anima, la gratitudine, l'unicità custodita in ogni individuo, l'amore per Dio e per l'umanità, la centralità della famiglia, la fede e la ricerca e realizzazione della felicità.

Cuore Aperto Il 18 maggio 2015 viene pubblicata *Le case di Mosul*, prima canzone estratta dal nuovo album *Cuore Aperto*, che pubblicato a giugno 2016 sancisce il ritorno dei *The Sun* all'autoproduzione e va dritto alla posizione #1 della classifica iTunes. L'album resta in classifica nella top of the music italiana per cinque settimane consecutive.

Officina del Sole

Primo fan club ufficiale dei *The Sun*, ne viene annunciata la nascita il 9 aprile 2014, durante il concerto in piazza della Mangiatoia a Betlemme.

Associazione che si prefigge scopi nobili e unisce centinaia di persone da vari Paesi, *Officina del Sole* nasce dalla bellezza provata nell'incontro con i *The Sun* e dal desiderio di sperimentare qualcosa di più e di diverso.

Oggi è molto di più di un fan club: con oltre 500 iscritti che si ritrovano anche per pregare insieme, la passione per la musica diventa lo spunto per vedersi e approfondire la propria fede.

I *The Sun* hanno cantato alla Giornata mondiale dei giovani del 2016 a Cracovia.

Chi sono

Francesco Lorenzi

Autore, Cantante, Chitarrista

Classe 1982, si dedica alla musica da quando era ragazzino. Nel 1997 fonda con Riccardo Rossi i The Sun Eats Hours, band punk di successo internazionale. Nel 2009, dopo un suo personale percorso di fede cominciato nel 2007, coinvolge il gruppo alla scoperta di un nuovo modo di vivere e di fare musica: nascono così i The Sun.

Gianluca Menegozzo

Chitarrista

Classe 1979. E' il più anziano ed ultimo ad essere entrato nella band. Dottore della band, la sua insaziabile curiosità lo spinge ad informarsi su tutto. Amante dei motori, pratica molti sport, ma predilige quelli che lo tengono a contatto con la natura – ciclismo e snowboard – che gli permettono di apprezzare la bellezza del Creato.

Matteo Reghelin

Bassista

E' il più giovane. Fin dalla nascita (1984) manifesta interesse per la musica: i genitori lo iscrivono ad un corso di fisarmonica, strumento che ancora oggi suona durante i concerti. Appena adolescente si innamora del rock e si dedica al basso elettrico. Conosciuto anche come Lemma inizia la sua avventura musicale con gli altri membri della band nel 2002.

Riccardo Rossi

Batterista

Nato nel 1981, cofondatore della band, unisce la passione per la musica al teatro e alla tecnologia. E' il "motore della band", come ama spesso definirlo Francesco, sia per il suo ruolo ritmico sia per la potenza che sprigiona quando suona. Estroverso e dinamico si trova spesso ad intrattenere chi gli sta intorno con umorismo e simpatia.

Questione Ambientale Quarta Assemblea annuale

Per ricordare e tenere alta la vigilanza

In Cattedrale con l'arcivescovo di Taranto e il Coro dell'Antoniano

La Redazione

Anche nel 2017 il vescovo Antonio Di Donna ha invitato istituzioni, associazioni, comitati e fedeli a «verificare i passi fatti e quelli da compiere» sulla questione ambientale. La sera del 21 giugno in Cattedrale, la quarta assemblea annuale ha ricordato «i nostri cari, molti giovani, morti di tumore».

Insieme a Di Donna è intervenuto monsignor Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto e presidente della Commissione per i problemi sociali, il lavoro e la salvaguardia del Creato della Cei.

La Chiesa, ha detto Di Donna, non può lasciare alla buona volontà dei singoli o a gruppi ristretti la salvaguardia del creato ma deve «educare le coscienze» a partire dai «ragazzi» (a tal fine è «intenzione» del presule istituire una «Consulta diocesana»). Non per questo il presule, «in quanto pastore di un popolo» che porta sulla propria carne le «ferite» dell'inquinamento, rinuncia ad un ennesimo appello a politica e istituzioni su questo «dramma umanitario». Ed ha raccolto le sue preoccupazioni in un testo in cui invoca una seria e convincente «operazione verità» e ammonisce: «Ora basta con il negazionismo». Perché non è possibile «che si ricominci sempre daccapo» e «morti e malattie non sono gossip», mentre «anche un solo bambino morto di cancro è fuori dalla norma». Perciò, «Dio non voglia» che si continui a negare «per quieto vivere». Anzi, è necessario avviare quel «dialogo» con i cittadini promesso ma ancora «disatteso» e macchiato dalla «retorica degli stili di vita» e dal «conflitto» tra medici alleati dei poteri forti e quelli per l'ambiente, che non trovano cittadinanza nel dibattito pubblico.

Intanto, scrive Di Donna, «l'inceneritore brucia sempre di più» e «la gente muore senza sapere il perché», esclusa da ogni forma di «controllo» che pure era stata promessa. E addirittura «si fa fatica a mantenere le posizioni e scongiurare nuovi e ulteriori pericoli» con la gente «costretta a stare sulla difensiva» e la beffa mediatica di «fantomatici ristori». Ed «è molto strano che l'inceneritore non appare mai tra le possibili fonti d'inquinamento».

Nonostante «il problema di fondo» inceneritore, Di Donna invoca un «rilancio dell'agricoltura» attraverso una «politica più coraggiosa e lungimirante, un marchio di qualità e la filiera corta» e ricorda che la Chiesa di Acerra ha istituito uno «sportello diocesano» come «segno di speranza».

da sinistra monsignor A. Di Donna e monsignor F. Santoro

Di Donna auspica una «moratoria degli impianti inquinanti» in un «territorio molto appetibile» ed esprime preoccupazione per «le polveri sottili sparse nell'aria», chiedendo per l'ennesima volta di «accelerare sulle bonifiche» e lanciando un appello all'Italia intera, perché «l'inquinamento ambientale è un vero dramma sociale che riguarda tutta la Penisola».

Forse anche per questo, il vescovo ha chiamato ad aprire l'Assemblea il Piccolo Coro dell'Antoniano di Bologna, che il 22 giugno si è esibito in concerto sempre nella Cattedrale: i bambini del Nord e del Sud per il riscatto delle nostre terre.

Il Piccolo Coro

Raffaele Di Palma

Il 22 giugno si è svolto in Cattedrale ad Acerra il concerto del Piccolo Coro "Mariele Ventre" dell'Antoniano di Bologna, che ha concluso l'Assemblea annuale sulla "Questione ambientale". Ho accettato di presentarlo con grande gioia e senso di responsabilità pur essendomi già preparato a parteciparvi come spettatore essendo papà di due bambini e docente di scuola dell'infanzia. Le aspettative non sono state deluse.

Il Piccolo Coro "Mariele Ventre" dell'Antoniano di Bologna è una "grande" realtà diretta da Sabrina Simoni, persona competente, attenta e accogliente. Per capirlo è bastato assistere alle prove e ascoltare i bambini cantare dal vivo come artisti esperti. Sabrina dava indicazioni con autorevolezza e dolcezza in un clima di serenità che mi faceva sentire a mio agio percependo la loro passione e la voglia di strappare un sorriso, regalare un'emozione, dare voce ad un messaggio.

In un Duomo pieno della gioia, dei colori, dell'allegria e del calore di diverse centinaia di bambini con le loro famiglie, insieme a quelli degli oratori delle parrocchie della diocesi accompagnati dagli animatori, monsignor Di Donna in apertura del concerto ha dedicato questo momento agli «angeli della nostra terra che non ce l'hanno fatta a resistere al terribile male causato dall'inquinamento ambientale: Aniello, Tonia, Pasquale, Marco, Maria, Davide …, e Tina», una mia cara amica.

Il Piccolo Coro "Mariele Ventre" dell'Antoniano di Bologna può vantare molti riconoscimenti non solo in Italia, un dato in particolare fa riflettere e cioè gli oltre 350 milioni di visualizzazioni su internet. Averli visti e ascoltati dal vivo permette di capire che tutto ciò non è frutto del caso. C'è l'impegno, la fatica e la scelta di brani che sanno divertire e

far riflettere. Da sottolineare è anche la scaletta delle canzoni proposte ad Acerra.

Da "Lo scriverò nel vento", che parla di amicizia ma anche del pianto e del dolore da cui può nascere un sorriso, a "Forza Gesù", una preghiera tenera e confidenziale di un bambino di oggi.

Non sono mancati brani francescani cari all'Antoniano come la "Benedizione a Frate Leone" ma anche "Let it be" dei Beatles. Particolarmente adatte ed apprezzate sono state "Grazie a te", brano dello Zecchino d'oro che invita ad amare la propria città, e "Tutti quanti abbiamo un angelo" di Ron.

La Cattedrale è poi diventata un unico enorme coro con il *medley* dei grandi successi dello Zecchino d'Oro da "44 gatti" a "Le tagliatelle di nonna Pina". E' stato un gran finale in cui hanno cantato proprio tutti. Il clima di festa era tangibile, l'applauso sembrava destinato a non fermarsi, accompagnato da una meritatissima "*standing ovation*".

Desidero ringraziare il Piccolo Coro "Mariele Ventre" dell'Antoniano di Bologna, la sua direttrice, Sabrina Simoni e tutto lo staff, per aver portato la loro arte in mezzo a noi regalandoci un evento memorabile, perché, ha concluso il vescovo, «abbiamo bisogno di cose belle per vincere le troppe cose brutte che ci circondano».

Pastorale Ambiente e lavoro

Cambiare rotta

Le parole del vescovo di Taranto

«La questione ambiente, insieme alla questione lavoro, è la nuova frontiera dell'evangelizzazione dei prossimi anni», è perciò urgente «spronare la comunità ecclesiale all'esercizio dell'amore e della corresponsabilità portando al centro il problema ambientale, della salute e del lavoro che non può evidentemente essere posto tra le tante sfide pastorali, ma deve rientrare come prioritario», perché l'«indifferenza al problema» rende «complici» dei «potenti» autori di «delitti contro l'ambiente».

L'arcivescovo di Taranto, Filippo Santoro, è intervenuto all'assemblea del 21 giugno portando la «personale esperienza pastorale» vissuta «in due luoghi» simbolo dei «danni» dell'uomo all'ambiente.

Responsabile della Commissione dei vescovi italiani per la custodia del creato e il lavoro, Santoro è stato vescovo in Brasile, prima ausiliare a *Rio* e poi a *Petròpolis* - perciò ha ricordato i «*campesinos*, piccoli agricoltori costretti a rivendicare il diritto alla terra e a combattere contro le mutazioni climatiche» - ed è ora vescovo di Taranto, «la città che più di ogni altra porta su di sé le ferite della corsa al profitto» ed è simbolo dell'eterno conflitto tra salvaguardia dell'ambiente e dei posti di lavoro (il presule ha ricordato la «doppia fila» alla sua porta di chi piange malati e morti per tumore e di chi perde o cerca il lavoro) con il risultato che oggi «annoveriamo danni umani e ambientali».

Convinto che la *Laudato sì*, enciclica di Papa Francesco sulla salvaguardia del Creato, deve divenire «occasione di approfondimento in altri luoghi dell'Italia toccati da conflitti ed emergenze ambientali», monsignor Santoro ha invocato un cambiamento di «rotta» per lasciare un mondo migliore ai nostri figli.

Assemblea generale Dal 22 al 25 maggio a Roma

La questione ambientale sia una priorità

L'interevento del vescovo alla Conferenza episcopale italiana

Antonio Di Donna

Desidero richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulla questione ambientale in Italia, dove sono davvero rilevanti le superfici individuate negli ultimi 15 anni come siti contaminati. Secondo il Ministero dell'Ambiente sono ben 57 i Siti di Interesse Nazionale (SIN). I siti inquinati e i ritardi negli interventi di bonifica causano danni alla salute, malattie rare e morti per tumore. Tutte le Regioni italiane sono interessate: 7 dei 57 SIN sono in Lombardia, seguono con 6 la Campania, con 5 il Piemonte e la Toscana, con 4 la Puglia e la Sicilia, con 3 la Liguria, con 2 o 1 le altre regioni. Ultime informazioni sui Siti inquinati riguardano la discarica di Bussi sul Tirino, di Frosinone, di Priolo-Augusta in Sicilia. Sabato scorso, 20 Maggio, *Avvenire* riferiva anche dell'inquinamento della zona "La Tranquilla" a San Calogero nel Vibonese in Calabria.

Si tratta di un vero e proprio dramma sociale, strisciante, che non sempre emerge sui media (a parte *Avvenire*): è esploso il caso drammatico di Taranto o della cosiddetta Terra dei Fuochi ma purtroppo non è successa la stessa cosa per altri siti a quelli paragonabili per inquinamento ambientale e danni alla salute, spesso è mancata una corretta informazione; i dati ufficiali spesso minimizzano per non creare allarme; i cittadini non sono informati sui rischi. Si avverte, invece, una crescente sensibilità della gente, che spesso si rivolge alla Chiesa, perché preoccupata dell'incremento delle morti e dei malati.

Molti vescovi e alcune Conferenze episcopali in diversi modi sono intervenuti, denunciando e avviando una riflessione sul rapporto tra ambiente, salute e lavoro e sulla partecipazione dei cittadini. In particolare, i vescovi della Campania hanno avviato un cammino di sensibilizzazione e di partecipazione e che coinvolge le Diocesi della Regione.

Purtroppo è mancato fino ad oggi un intervento autorevole a livello di Chiesa italiana. Ho riletto le prolusioni delle assemblee della CEI degli ultimi anni; abbondano i temi relativi alla famiglia, al lavoro, ai migranti ecc., ma il tema del dramma ambientale è del tutto assente. Talvolta si ha la sensazione che la Chiesa italiana, nel suo insieme, pensa che si tratti di un dramma locale. E questo è sbagliato: si tratta di una vera emergenza che coinvolge l'intero Paese. La Chiesa italiana è in ritardo su un tema che sarà sempre più prioritario. A quando la traduzione italiana della *Laudato sì*? Bene o male sull'*Evangelii gaudium* le nostre diocesi hanno avviato un percorso, come richiesto da Papa Francesco al Convegno di Firenze; l'*Amoris laetitia* "spopola" nelle nostre comunità, ma la *Laudato sì*? Eppure la nuova evangelizzazione passa oggi per l'ecologia integrale. Occorrono una riflessione ed un impegno pari a quello per la famiglia e il lavoro.

La Giornata per la Custodia del Creato è importante e viene vissuta nelle nostre Diocesi, ma essa non basta. Le due commissioni della CEI, quella per il servizio della Carità e la Salute e quella per la Custodia del Creato, hanno avviato un cammino, ma esso è ancora embrionale. Speriamo che continui. Invece c'è bisogno di un atto collegiale di tutti i Vescovi italiani, che abbia le seguenti finalità: rafforzare i singoli vescovi nei loro pronunciamenti e impegni sul tema; promuovere una riflessione organica sul tema, alla luce della *Laudato sì*; coordinare le iniziative delle Diocesi interessate; favorire l'inserimento dell'educazione alla Custodia del Creato nei cammini ordinari della catechesi. Affido questa nota al nuovo Presidente della CEI perché inserisca questo tema tra le priorità del prossimo quinquennio.

Inceneritore La tenuta ambientale

Le preoccupazioni della Chiesa

Polemiche sulla "quarta" linea

La Redazione

«Suscitano sgomento le parole del governatore della Campania Vincenzo De Luca, per il quale «una quarta linea nel termovalorizzatore di Acerra» serve «per non avere problemi». De Luca aveva parlato in diretta Tv alla fine di giugno e le sue «esternazioni palesano – per Di Donna – evidenti e gravi contraddizioni» con quanto scritto in una Nota dal vice governatore Fulvio Bonavitacola e inviata allo stesso presule il 5 gennaio del 2017. In essa Bonavitacola, per «fugare dubbi e timori», affermava «che il Piano Regionale dei Rifiuti non prevede alcuna modifica dell'impianto di Acerra, né incremento delle autorizzazioni esistenti», bensì «una importante spinta per l'incremento della raccolta differenziata» per «una presumibile sostanziale riduzione della frazione residua dei rifiuti disponibili per la termovalorizzazione».

E' dunque «pericoloso inasprire gli animi» fino a sfiorare il «cinismo» continuando «a mortificare un popolo» che attende «bonifiche» e vuole sicurezza «sulla qualità dell'aria», ammonisce il vescovo di Acerra per il quale tutto questo sconcerta ancor più se si pensa alle persone finite «in ospedale per problemi respiratori legati alle esalazioni tossiche di una discarica».

«Ampliare l'inceneritore e aumentare il carico ambientale» ad Acerra è perciò «anacronistico» anche alla luce delle diffuse «correnti di pensiero» in tutto il mondo che ritengono superato l'incenerimento quale metodo di smaltimento dei rifiuti», scrive ancora Di Donna, che poi denuncia l'approccio «semplicistico» di «una politica che non sa trovare altre soluzioni al problema».

Infine è anche «inutile», perché «di fatto» una quarta linea è già rappresentata dalla «aumentata quantità di rifiuti» ogni giorno inceneriti ad Acerra senza che i cittadini siano informati».

E dunque la preghiera, «Dio non voglia questo ulteriore gravissimo danno alla città», e il monito finale: «Si abbia, però, il coraggio civile di venire a spiegare alla gente di Acerra il perché di tutto questo inspiegabile e inaudito accanimento».

Giornata Regionale A Caserta il 23 settembre

Chiamati a custodire la Casa Comune

Chiese della Campania a confronto

La Redazione

Continua il percorso di approfondimento, confronto e dialogo che le chiese della Campania propongono, alla luce della Enciclica *Laudato Sì* di Papa Francesco, come tentativo di risposta alle diverse problematiche umane e ambientali della Regione e come invito alla responsabilità e appello alla coscienza di tutti perché insieme ci si adoperi per uno sviluppo sostenibile incentrato su nuovi stili di vita.

Dopo gli incontri di maggio nella diocesi di Benevento sulla *Valorizzazione delle risorse dei piccoli comuni, nella prospettiva dell'ecologia integrale*; e di giugno nelle diocesi di Ariano Irpino-Lacedonia su *Acqua. Bene comune, e le sfide dell'inquinamento e della privatizzazione*, e nella diocesi di Nocera Inferiore-Sarno su *Lavoro, salute e benessere della persona*, la terza giornata regionale della custodia del creato si terrà quest'anno a Caserta il 23 settembre 2017.

Un mese per l'ambiente

A Santa Maria a Vico durante tutto il mese di giugno si sono svolti incontri sul tema della questione ambientale organizzati dall'amministrazione comunale. Il vescovo Antonio Di Donna è intervenuto il 30 giugno ribadendo la necessità di tenere alta la vigilanza e mettendo in guardia dal rischio della rassegnazione.

Nella stessa città la Caritas parrocchiale della Basilica dell'Assunta ha attivato un cammino di formazione.

Il messaggio

«La Chiesa vi è vicina, ma la speranza dobbiamo coltivarla insieme, nell'unità e nel confronto autentico e pacifico, per allontanare tutto ciò che non contribuisce al bene di Acerra e soprattutto per elaborare progetti seri di sviluppo e costruire un futuro degno di questa bella e antica città», ha scritto il vescovo in occasione della marcia cittadina del 7 luglio dopo i gravi e continui roghi tossici.

LA ROCCIA
Il giornale diocesano di Acerra

laroccia@diocesiacerra.it

Piazza Duomo 7 - 80011 Acerra (NA)

Tel/Fax 081 5209329

Direttore Responsabile
ANTONIO PINTAURO

Impaginazione e Grafica
F.LLI CAPONE

Registrazione al Tribunale di Nola
n. 61 del 28/1/1999

associato alla
Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

Stampa:
F.lli Capone
Acerra
081 885 7986

La lettera A Istituzioni e Cittadinanza

L'arte di coltivare i campi

Per risvegliare le nostre origini agricole

Chiara Castaldo

Signor Sindaco,
mi rivolgo a lei e alla cittadinanza acerrana, al fine di suscitare in ognuno una piccola riflessione riguardo le nostre origini agricole, attualmente dimenticate, ignorate e disprezzate.
Diversamente William Wordsworth, illustre letterato inglese, fondatore del romanticismo e del naturalismo, sosteneva che «Coltivare dei terreni può essere considerato un'arte liberale, una specie di poesia e pittura».
Tale citazione delinea l'ampiezza di sfumature che ha quest'ambito: agricoltura è infatti arte, passione, fatica e sacrificio. Acerra nacque come paese prevalentemente agricolo. Il suo territorio è un pezzo di Campania Felix prezioso per le sue ricche e genuine colture e trafficato, fino a pochi decenni fa, di trattori guidati da mani ruvide, nere e dignitose. La mia famiglia ha da sempre svolto questa nobile arte e io sono cresciuta in questo mondo puro e semplice.
Considero la campagna un locus amoenus, un paesaggio idillico in cui obliare le preoccupazioni e lasciar spazio alla spensieratezza. L'odierna società disprezza tutto questo e io mi ritrovo a lottare per nobilitare l'agricoltura, perpetuare la tradizione di famiglia ed a combattere per far sentire le voci degli agricoltori, desiderosi di essere aiutati dalle istituzioni a riemergere ed a ritornare ai fasti di un tempo. Il Sud, così come la nostra amata Terra, sono stati da sempre sottovalutati e sfruttati per trarre vantaggi economici e sarebbe dunque opportuno rivendicare le nostre potenzialità, lontane dall'industrializzazione ma non meno proficue grazie all'agricoltura. Questo ignobile circuito di diffamazione ha comportato la riduzione dei prezzi e del valore dei prodotti seminati, cresciuti e raccolti con il sacrificio dei nostri agricoltori, pronti a sacrificare la propria vita privata per dar vita ad un prodotto di qualità e di eccellenza.
Ogni lavoro deve essere innalzato, dall'assessore all'avvocato, dall'idraulico al contadino. Quest'ultimo però è spesso denotato con il dispregiativo appellativo di "cafone". Quest'ultimo svolge un lavoro che costituisce il fondamento della sussistenza di tutti, e presidia un nodo cardine della nostra identità, La Terra.
L'agricoltura si intreccia vivamente con la storia italiana e in particolare con la storia del Meridione, di cui la Campania è perno sociale, economico e culturale. Per questo esorto i miei concittadini a ripercorrere e valorizzare il sacrificio della vita quotidiana di un contadino. Di apprezzarne e riconoscerne i grandi sforzi che compie con amore. Gli acerrani hanno un compito morale di fondamentale importanza: non oscurare le proprie origini agricole.
Signor Sindaco, mi rivolgo a lei in qualità di alto rappresentante dell'Istituzione Comunale Acerrana, riponendo piena fiducia e speranza nelle possibilità offerte dal nostro paese. Pertanto chiedo a Lei e alle nostre guide amministrative di avviare progetti volti a nobilitare l'agricoltura e consacrare le tradizioni, abolendo gli eccessi e le gogne mediatiche che ci vessano. Il sacrificio di agricoltori che autonomamente lottano per emergere in questo mondo che tenta ripetutamente di abbatterci, non può essere trascurato da una adempienza amministrativa. Questa lotta potrà essere vinta soltanto se i cittadini beneficeranno del sostegno del Sindaco e dei suoi collaboratori. Io sono fiera della mia terra!

Una figlia di questa grande Terra

La riflessione A margine dell'Assemblea sul creato

La questione ambientale e l'iconoclastia politica

La schiena dritta contro la quarta linea

Antonio Santoro

Puntuale, il vescovo di Acerra Antonio Di Donna ha convocato la quarta Assemblea annuale sulla questione ambientale, nel solco dell'Enciclica di Papa Francesco "Laudato si"; ad essa ha partecipato monsignor Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto e presidente della Commissione della Cei per i problemi sociali, lavoro e salvaguardia del creato.
Acerra e Taranto vivono lo stesso dramma umanitario: la prima è la città della "Terra dei Fuochi" che ha il più grande inceneritore d'Europa, unico in Campania; la seconda ha l'Ilva, più grande insediamento siderurgico causa di disoccupazione giovanile ed elevata mortalità per cancro.
Nella Cattedrale i primi posti erano per i religiosi: ormai solo la Chiesa è in prima linea nella difesa del territorio e indica nel creato e nel lavoro la nuova "frontiera" dell'evangelizzazione.
Il vescovo non rinuncia a richiamare l'attenzione sull'inquinamento ambientale, ma quando alle parole non seguono i fatti la fiducia vacilla. Non per questo dobbiamo abbassare la guardia: quasi ogni giorno in Chiesa arriva un morto per cancro e in ogni famiglia c'è un caso di patologia neoplastica, per la quale l'esenzione ticket sale vertiginosamente. In particolare, preoccupa l'aumento dell'incidenza e della mortalità per cancro dei bambini da 0 a 14 anni, specie del sistema nervoso centrale. Quando l'ambiente è avvelenato, le sostanze tossiche penetrano nel corpo e alterano il genoma producendo un Dna "guasto" trasmesso dalla madre al feto. Queste sostanze possono poi colpire i gameti maschili e femminili e il bambino è danneggiato alla nascita. Incidono anche le onde elettromagnetiche, per i tumori testa/collo e ghiandole endocrine, specie tiroide.
Gli acerrani – stanchi di vivere in una città "scarto" che smaltisce i rifiuti della Campania e di Napoli, ultima nella raccolta differenziata – vogliono sapere del futuro proprio e dei figli, e nonostante lo "scippo" del Policlinico nel 92/93 e l'insediamento dell'inceneritore negli anni duemila, mantengono la schiena dritta contro una "nuova linea" dell'inceneritore.
Bisogna vigilare, e non a caso il vescovo di Acerra intende costituire una Consulta diocesana per la tutela di un territorio – l'osservatorio comunale è ancora un "mistero" – che dispone ancora di 33 km quadrati di suolo agricolo, di cui «nemmeno un centimetro – dice Di Donna – va utilizzato per altro scopo».
Un tempo la gioventù acerrana si tuffava nel creato della Campania Felix (le acque limpide del Pontetto, dove scorreva il Gorgone/Riullo, e il suolo fertile). Oggi c'è disastro ambientale, e se non si interviene con coraggio e tempestività seguirà quello culturale, con il crollo della Vanvitelliana Casina Spinelli, già sede del primo Museo archeologico campano.
Allora si manifesterà la nuova forma di iconoclastia politica.

L'appello Il documento di AC campana

Fermiamo l'attacco alla nostra terra

La denuncia delle associazioni

L'Azione cattolica regionale scende in campo per l'emergenza roghi che, scrivono le associazioni delle diocesi della Campania, «sta iniziando a rasentare l'offesa». Durante i giorni dei «roghi di rifiuti urbani e speciali» l'Azione cattolica ha denunciato «un vero e proprio attacco criminale alla nostra madre terra» richiamando le istituzioni a «fare molto di più» e a non ignorare, o addirittura a ridicolizzare, gli «appelli delle famiglie per misure ordinarie e straordinarie di prevenzione e controllo del territorio».
La più antica associazione di laici cattolici non dimentica di ringraziare «tutti gli uomini di buona volontà perché la speranza e la fiducia restino ben piantate nel cuore delle persone» e «la nostra regione torni ad essere davvero la Campania felix».

La Poesia

Terra che brucia

Uno scenario quasi apocalittico si vive da tanti anni nella "Terra dei Fuochi". E l'uomo sembra aver smarrito il senso della vita, di giustizia, di Dio

Piove cenere dal cielo
sembra neve…
ma non è neve
è la mia terra che brucia
e con essa tormentati
i sogni
dei bambini e le mamme coraggio
ancora per quanto ne avranno
in questa desolata notte.
torna imponente alla mente
un dejavu funesto all'uomo.
di roghi incandescenti e nebbia
lapilli roventi che tagliano l'aria a metà
pietosa sorte che muore.
Così qui nell'anima
cade un macigno pesante quanto il mondo
più del mondo è severo
l'inquieto vivere di nasconderci nel silenzio
dietro le roventi mura dell'omertà
e chi si sta abbracciando
negli occhi
è trafitto in rime
da pagine strappate a metà…
intanto i fuochi di qualcuno festeggiano qualcosa
E qualcosa brucia un'altra volta

Giacomo Pietoso

La Festa dei Patroni In Cattedrale il 29 Maggio

Celebrati i Santi Cuono e figlio

Ad Acerra l'arcivescovo di Cosenza, Francescoantonio Nolè

La Redazione

Incoerenza, disimpegno e infedeltà al «dono della fede» sono vera «disgrazia» nelle parole di monsignor Francescoantonio Nolè, arcivescovo di Cosenza, che il 29 maggio ha celebrato la Messa nella Cattedrale di Acerra in onore dei Patroni della città, Cuono e Figlio.

Invitato dal «fraterno amico vescovo» Antonio Di Donna, Nolè ha parlato della fatica di «trasmettere il vero bene ai figli» e aiutarli a «distinguere il bene dal male» con la «sapienza» dello Spirito Santo, fino a «precedere l'altro nell'amore» con «la radicalità della fede» e una «vita spirituale impegnativa», come san Cuono con Conello. Il presule ha esortato ad una vita «essenziale», con «meno spreco», antidoto a «degrado ambientale» e «mancanza di lavoro».

Conone, ingegnere idraulico ad Iconio, attuale Konya in Turchia, dopo la morte della moglie vive da monaco con il giovane figlio Conello. Insieme muoiono martiri per la fede nel 275 d.C. e il culto arriva ad Acerra prima del 1079 legandosi al "miracolo dell'acqua", per avere il santo deviato un fiume ad Iconio evitando l'inondazione della città. Acerra elegge i santi a patroni per i problemi di aria insalubre dei boschi paludosi circostanti.

Il martirio è «coerenza» e fedeltà al Battesimo, e noi dobbiamo «dare di più» a chi ci vive accanto e alla società, ha detto Nolè esortando gli acerrani ad essere «responsabilmente orgogliosi» dei patroni Cuono e Figlio, «fenomeno unico in tutto l'Occidente».

Monsignor Antonio Di Donna, la sera al termine della processione dei santi per la città, si è compiaciuto per una «manifestazione di fede» che ha mostrato «il volto bello di Acerra», per recuperare «identità» e «appartenenza» attorno ai santi patroni dietro Gesù, perché la vita religiosa è condizione «super partes» per riprendere in mano il destino in una città dove «la vita sociale, politica ed economica» è stata «plasmata» dalla personalità e spiritualità dei patroni».

Oasi Sant'Antonio La Festa della comunità

Il Santo con il Bambinello

Nella Casa di riposo più antica della Città

Carla Panico

Il 13 giugno è il giorno in cui l'Oasi S. Antonio di Acerra, la casa di riposo più longeva della città festeggia il Santo da cui prende il nome, Antonio da Padova. Francescano vissuto nel 1200 e raffigurato come da tradizione con in braccio il Bambin Gesù, il santo viene celebrato nella struttura di via Salvatore Di Giacomo dalle suore della Congregazione delle "Povere figlie di S. Antonio" che si prendono cura degli anziani ospiti, con una festa che coinvolge la comunità della Casa di riposo, il quartiere e l'intera città.

Anche quest'anno, durante la solenne processione per le strade cittadine, i devoti hanno portato in spalla la statua del santo custodita nella cappella della Casa di riposo, deposta poi a lato dell'altare dove ha celebrato la Santa Messa il vescovo Antonio Di Donna, che nell'omelia ha posto l'accento sull'importanza di essere come sant'Antonio nella vita di tutti i giorni. Lui che, nato come Ferdinando in terra portoghese, ha poi deciso di seguire il cammino francescano e farsi sacerdote, diventando così il primo teologo dei francescani.

La scelta della povertà e della dura vita francescana premia, perché chi segue la via di Gesù, che è quella dell'accoglienza e della condivisione,

ritroverà sempre il suo cuore e l'amore che ha donato nel prossimo.

Il pomeriggio è continuato con la consueta distribuzione del pane benedetto da parte dei volontari al termine della celebrazione. Poi i festeggiamenti, con la cantante Marilena Mirra e i classici delle canzoni napoletane e gli spettacoli di magia, musica, danza e cabaret esibiti dai giovani volontari della Casa.

Come tutti gli anni, la comunità acerrana si è riunita intorno all'Oasi Sant'Antonio per regalare serenità, spiritualità e spensieratezza agli anziani ospiti, perché la Casa di riposo è un luogo sempre aperto, dove tutti si sentono accolti in una famiglia unita e solidale.

Pellegrinaggio A piedi da Acerra a Pompei

La Madonna e la nostra vocazione agricola

Organizzato dalla Società Agricola Operaia del Sacro Cuore

La Redazione

E' partito la sera del 13 maggio dalla parrocchia Maria SS. del Suffragio di Piazza Castello. Il parroco don Cuono Crimaldi ha benedetto i pellegrini alla partenza e accolti al ritorno il 15 maggio.

Giunto alla 111esima edizione, il pellegrinaggio è stato dedicato alla Pace e alla Custodia del Creato. Agricoltori e pellegrini hanno chiesto intercessione alla Vergine del Rosario di Pompei per la Pace nel mondo impegnandosi a farsi con la loro vita testimoni della difesa del Creato.

La mattina del 14 maggio, il vescovo di Acerra, Antonio Di Donna, ha celebrato la Messa della quinta domenica di Pasqua per i pellegrini nella Basilica di Pompei, con la tradizionale benedizione dei frutti della terra presentati all'altare dagli agricoltori dell'Associazione Ari.Amo – anche trattori e mezzi di lavoro erano stati benedetti alla partenza – e da altre associazioni, poi donati alla Mensa dei Poveri del Santuario.

Di Donna ha esortato le migliaia di fedeli che avevano camminato per tutta la notte e che gremivano il santuario a fidarsi di «Gesù, la pietra scartata dai costruttori che il Padre ha risuscitato dai morti» perché divenisse «pietra angolare» e «fondamento» dell'edificio della storia, e ha chiesto di continuare

«l'opera dei nostri padri» mantenendo forte il «legame tra il pellegrinaggio, la devozione alla Madonna» e «la vocazione agricola delle nostre terre», ed ha invitato i fratelli delle altre terre d'Italia (c'era la diretta televisiva di Tv 2000) ad «acquistare i nostri prodotti» e a non cedere alla «propaganda ingannevole».

L'appuntamento è organizzato ogni anno dalla Società Agricola Operaia del Sacro Cuore, nata ad Acerra nel 1906 (prima in Campania), che testimonia «una presenza attiva della Chiesa nella società locale» sulla spinta dell'enciclica Rerum Novarum, con l'obiettivo di «educare alla fede» e «vivere la Carità».

Progetto Policoro Le iniziative del 2017

Accompagnare e orientare al lavoro

Al primo posto lo sportello Job Cafè"

Carmine Battinelli

Un'opera segno per giovani e adulti. E' Job Cafè, lo sportello di segretariato sociale che orienta al lavoro. Sostenuto dal vescovo Antonio Di Donna attraverso l'Ufficio problemi Sociali e del Lavoro in collaborazione con Caritas e Pastorale giovanile, esso facilita l'incontro tra domanda e offerta e sostiene l'iniziativa di giovani imprenditori. All'interno, uno specifico contributo viene offerto ad agricoltura, con attività di ascolto e informazione, e prevenzione del Gioco d'Azzardo, sui servizi del territorio. Sito Web (www.policoroacerra.it) e pagina Facebook (Progetto Policoro Acerra) pubblicano Offerte di Lavoro, Bandi di Concorso e Corsi di Formazione gratuiti.

Da Gennaio diversi giovani hanno chiesto informazioni per una nuova propria attività; più di 160, tra giovani e adulti, per un Curriculum vitae e tra essi alcuni hanno ottenuto occupazione. In sette hanno partecipato al Corso di Formazione di Scuola Socio-Politica delle Acli di Napoli, mentre due ragazze hanno partecipato con il Csv di Napoli ad un corso di formazione al Carcere di Nisida; due ragazzi con difficoltà si sono avvicinati al volontariato.

Con l'Ufficio diocesano dello Sport abbiamo organizzato Tornei di Calcio

interdiocesani e internazionali come la "Neymar Jr's Five"; collaboriamo con l'Amministrazione comunale e alcune aziende della Zona ASI di Acerra, tra cui Officina dei Talenti, e abbiamo contatti con i Licei Alfonso Maria de' Liguori e Bruno Munari di Acerra agli studenti lo Sportello e il Progetto Policoro nella Chiesa. Abbiamo iniziative con Pastorale Giovanile e Caritas.

Tra marzo e maggio siamo stati a Matera e ad Aversa per la formazione su come tessere relazioni, "Progettare Insieme" e su tecniche come la "World Cafè".

Intensificheremo rapporti con aziende ed attività commerciali del territorio diocesano per un servizio di accompagnamento al lavoro più efficiente.

Il Diacono Antonio Insidioso

Verso una fede matura

L'Ordinazione da parte del vescovo in Cattedrale

La Redazione

Nella festa dell'Ascensione del Signore, il 28 maggio, è stato ordinato diacono nella Cattedrale di Acerra l'accolito Antonio Insidioso.
«La festa dell'ascensione», ha detto il vescovo Antonio Di Donna durante l'omelia della Messa, «segna l'inizio di un tempo nuovo in cui i discepoli assumono il compito di una «testimonianza precisa» di «maturità di fede» al riparo dalla duplice tentazione, quella «spiritualistica» della «fuga dal mondo» dimenticando «l'impegno nella storia» e il compito di «fecondare il mondo»; e quella, all'opposto, di «assegnarsi alla terra», perdendo di vista il Regno di Dio, «orizzonte ultimo della nostra speranza».
«Stasera questa parola è rivolta a te caro Antonio», ha detto monsignor Di Donna rivolgendosi al giovane diacono, segnando il «passaggio» da «questo tempo di discernimento» a quello della «responsabilità», ma non finisce il tempo della «formazione» per diventare «adulto» ed essere «pienamente idoneo al ministero», un tempo che continuerà «fino alla fine».
All'inizio dell'omelia il vescovo ha ringraziato i «genitori» e i tanti amici giunti «a far corona ad Antonio e a pregare per lui» mentre alla fine ha indicato al diacono il «servizio» come il «cuore del ministero», un «servizio a tempo pieno, povero, generoso e premuroso».

Primavera della Chiesa Nuovi sacerdoti

Per un servizio d'amore

Ordinati Presbiteri don Carmine Passaro e don Francesco Piscitelli

La Redazione

Don Carmine Passaro e don Francesco Piscitelli, accolti dalla Chiesa nell'ordine del presbiterato, sono stati ordinati dal vescovo Antonio Di Donna la sera del 23 giugno in Cattedrale, e come «anfore» hanno scelto «per sempre» di lasciarsi riempire dall'amore di Dio per poi riversarlo tra la loro gente. Un «servizio d'amore», colto nella sua portata dai tanti che gremivano la Cattedrale, tra cui i sindaci di Acerra, Raffaele Lettieri, e di Santa Maria a Vico, Andrea Pirozzi.
Dalla Festa liturgica del Sacratissimo Cuore di Gesù, che ha dato al vescovo la possibilità di fare «sintesi» del senso di una giornata straordinaria per la nostra Chiesa particolare, nasce l'impegno per i due nuovi sacerdoti di «veicolare la corrente calda dell'amore di Dio nelle nostre terre», sull'esempio di quel gigante di santità e patrono della diocesi che è Sant'Alfonso Maria de' Liguori, e con la «passione pastorale» di annunciare un Dio «mite e umile di cuore» che

don Francesco e don Carmine all'altare

«solo per amore si è incarnato, è morto in Croce ed è risorto per noi», e così «vincere la tentazione dell'accidia, dell'indolenza, del dovere d'ufficio e del quieto vivere», «andare fuori» e «prendere contatto con la carne ferita di Cristo».
Le «famiglie ferite» e le «vittime dell'inquinamento ambientale» sono nelle parole di Donna il volto di quella carne in questo momento cruciale della nostra storia di Chiesa particolare.
Ai due nuovi sacerdoti, «primogeniti» in quanto primi presbiteri ordinati dal vescovo dall'inizio del suo ministero episcopale ad Acerra, Di Donna ha chiesto di portare «entusiasmo» nel presbiterio indicando alcune priorità che già aveva elencato alla Messa Crismale di quest'anno, tra cui la «maniera di vivere da prete» e la «preghiera», con due raccomandazioni finali: la «comunione» con il vescovo e il presbiterio diocesano e la «missione» senza limitarsi alla «cura di quelli che vengono».

La Giornata per le vocazioni I seminaristi nelle parrocchie

Alzati, và e non temere

Le Comunità in preghiera per i giovani in cammino verso il sacerdozio

Sabatino Fatigati

La Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni – la 54ª si è celebrata il 7 maggio, domenica del Buon Pastore, IV di Pasqua – ci fa riflettere sul progetto d'amore di Dio Padre per ciascuno, perché vocazione è la chiamata, sempre bella e diversa, a fare quanto Dio vuole per la nostra vera felicità. Il Papa invita per l'occasione le comunità a pregare per i giovani in cammino verso il sacerdozio. Francesco Musella, seminarista della Parrocchia di San Nicola di Bari (Licignano), ha esortato la Parrocchia dell'Annunziata di Acerra, in particolare i giovani, a non soffocare la voce di Gesù che risuona nella coscienze, attenti a riconoscere la strada giusta da perseguire.
La Comunità ha assicurato la preghiera costante affinché vi siano buoni pastori attenti ai bisogni di ogni singola pecora

del gregge, che Gesù conosce bene e chiama per nome, specie quelle smarrite e vittime di ladri e briganti, e riflettere così l'amore e la misericordia di Dio.

Il Ministrante

Chi è? E' colui che viene chiamato "chierichetto", quel ragazzo che serve all'altare durante la celebrazione e che aiuta i sacerdoti e i diaconi. Il ministrante, a seconda delle funzioni che svolge, prende un nome diverso: il *turiferario* è addetto al turibolo; il *ceroferario* alle candele. Il ministrante può essere considerato un amico del Signore.
Io sono un chierichetto della Parrocchia Maria Santissima Annunziata di Acerra e per me essere un ministrante è un compito speciale e vado fiero della mansione che svolgo. Il Santo che protegge i ministranti è San Tarcisio. Nella mia parrocchia il sabato si svolge un corso a cui tutti noi partecipiamo per imparare i nostri doveri. La figura del ministrante è importante per i giovani che scelgono di mettersi al servizio di Gesù. Concludo citando una frase di Papa Francesco: «I ministranti sono piccoli e deboli, ma con l'aiuto di Gesù sono rivestiti di forza per intraprendere un nuovo viaggio nella vita».

Alessandro Sposito

Generosità

Gli alunni della 2ª A scientifico dell'Istituto superiore Alfonso Maria de' Liguori di Acerra - la classe che un anno fa si è aggiudicata il primo premio per la sezione Artistica/linguaggio figurativo del concorso scolastico dedicato alle figure di Cuono e Figlio con *Misericordiando con Cuono e Conello*, un caratteristico gioco da tavola sulle opere di misericordia dove vince chi apparentemente perde tutto e a differenza del giovane ricco del Vangelo trova il coraggio di spogliarsi delle ricchezze di questo mondo e rinnegare addirittura se stesso per vivere in Cristo - hanno devoluto il ricavato del-

la vincita al Centro Caritas della parrocchia Annunziata, che ha potuto acquistare due delle nuove macchine per fare la pasta fresca.

Sabatino Fatigati

Compleanno

Gli auguri a Matteo per i suoi 18 anni, cresciuto mettendosi al servizio come ministrante. Un cammino che è partito dal sacramento della prima comunione ad oggi.

Il Parroco, la comunità
e gli amici ministranti
della parrocchia
M.SS. Annunziata Acerra

In Trentino La vacanza con i giovani

A Pozza di Fassa con il vescovo

La contemplazione di bellezze sconfinate

La Redazione

Dal 9 al 16 luglio la nostra diocesi ha dato ai giovani l'opportunità di vivere una vacanza a Pozza di Fassa in Trentino guidati dal nostro vescovo Antonio.
Come aveva promesso al convegno di settembre 2016, il vescovo ha voluto che più di 40 giovani vivessero l'intensa e meravigliosa esperienza di una settimana sulle incantevoli dolomiti tra escursioni, fatica, ristoro e contemplazione.
«Contrariamente a quanto mi aspettassi, la montagna ha molte bellezze sconfinate, luoghi fantastici e davvero unici. Lì si trova il relax assoluto, insomma, si passa una vacanza bella, calma e silenziosa», dichiara il giovane Giovanni Savino che «di quest'esperienza» porta con sé «le gioie, le fatiche, le lunghe parlate nei vari percorsi fatti, l'armonia di stare insieme nei momenti di preghiera, la dolcezza con la quale siamo stati ospitati nella struttura, il rispetto e la motivazione di un gruppo unito e sempre pronto per nuove sfide!».
Per Rosalba Tufano, quella in Trentino «non è stata una semplice vacanza, ma motivo di riflessione, nonostante non lo avessi preventivato prima di partire. Un ruolo fondamentale hanno avuto le "pillole" mattutine del vescovo: piccoli spunti e linee guida che mi hanno costretto ad impormi un obbiettivo per la giornata; a trovare un senso a tutto quello che vedevo, sentivo e facevo; a valorizzare anche quei gesti più semplici o che davo per scontato», scrive la giovane, per la quale «la montagna, infatti, mi ha insegnato a vivere bene, a prendere le cose per come vengono, a reagire, ad essere prudente e previdente, a non mollare, ad andare avanti a piccoli passi e a piccoli passi arrivare dove non mi sarei mai immaginata».
Per Sabatino Fatigati, «il soggiorno in Trentino è stato innanzitutto un'occasione per evadere dalla grigia e caotica realtà quotidiana, per respirare aria pulita e contemplare la bellezza del Creato. La grandezza di quest'opera d'arte ci ricorda la nostra mediocrità, la nostra piccolezza dinanzi all'Artista per eccellenza, ma al tempo stesso ci fa sperimentare una vicinanza davvero intensa a Lui». Inoltre, dichiara Sabatino, «l'esperienza in montagna offre la possibilità di analizzare da un'altra prospettiva il mondo, e al contempo, il proprio vissuto, facendo sorgere nell'uomo tanti interrogativi».
Giovanni Grieco dichiara infine che «di questa vacanza sulle montagne del Trentino mi porto dentro il "parlare" con Dio, sappiamo bene che Dio ci parla attraverso tante persone, storie, luoghi ecc... e per quanto mi riguarda mi ha parlato attraverso il camminare, le salite e le discese, la fatica, gli affanni, beh la montagna è paragonabile alla nostra vita quotidiana, ogni giorno noi siamo chiamati a vivere situazioni di continue discese e salite, ma non bisogna arrendersi facilmente, semplicemente perché come in montagna una volta in cima, dall'alto ammirare la bellezza del creato è un qualcosa di meraviglioso».

Anniversario/1 Ventesimo della GMG di Parigi

"Maestro dove abiti? Venite e vedrete"

Con San Giovanni Paolo II sotto la Tour Eiffel

La Redazione

Fu questo il tema della XII GMG celebrata a Parigi nel mese di agosto 1997.
Guidati da don Gennaro Pascarella, allora direttore dell'Ufficio di Pastorale Giovanile e Vocazionale, 100 giovani della nostra diocesi parteciparono nella città francese a questo evento mondiale.
Dopo i giorni di gemellaggio vissuti nella diocesi di Gap, nella regione delle Alpi alte, sotto la Torre Eiffel, ascoltarono le parole di Giovanni Paolo II nella festa di accoglienza, seguirono poi i giorni della catechesi, la Via Crucis, la grande veglia a *Long Champ* e la Messa conclusiva.
Furono giorni intensi, anche faticosi, ma l'esperienza di fede fu unica: un milione di giovani provenienti da ogni parte del mondo, stava lì ad ascoltare il successore di Pietro per essere confermati nella fede e portare

quell'entusiasmo nella propria realtà locale.
Accogliete l'invito di Gesù, «Egli vi mostra il volto di Dio, quel volto che ogni uomo cerca appassionatamente lungo l'arco della propria esistenza, talora persino senza rendersene conto. Fatene la personale esperienza e siatene i testimoni con quanti incontrerete sulla vostra strada».

Anniversario/2 A Loreto nel 2007

L'Agorà dei Giovani e il cammino della Chiesa

Tre anni dedicati al mondo giovanile

La Redazione

Dal 2007 al 2009, la Chiesa italiana ha vissuto tre anni dedicati ai giovani.
Il primo fu dedicato all'ascolto, il secondo con la GMG di Sydney alla missionarietà (Mi sarete testimoni), il terzo alla dimensione sociale e culturale dell'evangelizzazione.
A conclusione del primo anno, il 1 e 2 settembre i giovani italiani incontrarono a Loreto nella piana di Montorso Benedetto XVI, che li incoraggiò a non aver «paura di sognare ad occhi aperti grandi progetti di bene» e a non lasciarsi scoraggiare dalle difficoltà. La nostra diocesi partecipò con 40 giovani accolti dal 29 al 31 agosto da famiglie di Lentella nella diocesi di Chieti, un'esperienza raccontata nel libro *Il coraggio di sognare:* «Sono stati giorni meravigliosi a Loreto… È bello far festa con Colui che ci ha dato la vita… Ho affidato i

miei sogni al Signore perché Lui mi dia la forza di realizzarli nel modo giusto… Lo Spirito Santo ci ha sostenuti ed il Signore era presente in ogni istante, nei sorrisi e nei gesti delle persone». Ma Loreto ha lasciato un segno nel cuore anche delle persone di Lentella. Adriana e Antonella hanno scritto: «In soli tre giorni avete portato gioia, amore e allegria nelle nostre famiglie e nel nostro piccolo paese».

L'evento La Giornata Diocesana dei giovani

Se non ora quando

A Santa Maria a Vico

Eleonora Perna

Siate protagonisti del vostro futuro

"I ragazzi di oggi sono pigri e privi di ideali, hanno perso contatto con la realtà e comunicano solo con i social". La litania degli adulti è stata smentita ancora dalla Giornata diocesana dei giovani e dalla vitalità che arde nel loro cuore.
In piazza Roma a Santa Maria a Vico hanno celebrato la gioia del cammino con Cristo in un clima di vera festa animata dalla musica di Mario Pelliccia e della sua band e dai giovani attori del P.I.P.P.E. (Progetto Indipendente Promozione Potenzialità Espressive).
Il vescovo Antonio Di Donna ha rinnovato l'invito di Papa Francesco: «Non siate giovani da divano! Scendete in campo e reagite alla passività e alla rassegnazione. La Chiesa vuole ragazzi che siano protagonisti del proprio futuro e che reagiscano a un mondo adulto che spesso li emargina».
Tra precarietà, incertezza e futuro instabile, è possibile ancora mettersi in gioco e rispondere al progetto di Dio – guardando Maria, giovane coraggiosa – e "alzarci dal nostro divano".
Il Magnificat, la preghiera con cui la madre di Gesù loda la grandezza del Signore, è stata meditata durante l'Adorazione Eucaristica in piazza: tra silenzio e fede, il palco è diventato un altare.
Un evento bello e significativo per la diocesi di Acerra, ricca di fede e giovani che non si fermano alle apparenze né si lasciano scoraggiare dalle avversità, ma vanno in profondità per trovare il tesoro che Dio ha riposto nel cuore.

Alfonso Picozzi

In cerca della vita buona del Vangelo

Una risposta al "nichilismo" che serra le coscienze nella "moda del momento" escludendo la "vita buona del Vangelo" secondo una logica che chiude il cuore a Dio, alle beatitudini e ai comandamenti, assopendo il desiderio di vivere secondo il suo disegno. E invece, proprio con Gesù eleviamo tutta la nostra vita a vera libertà e "fortezza".
Bebè Vio, campionessa paralimpica italiana, ha scoperto nella sofferenza la "vita buona" per saltare con Cristo «dentro l'esistenza» (Roberto Benigni). Perché «la nostra vita dipende da un'altra Persona» e non dalle nostre false libertà.
E quando ci alziamo per gustare la gioia dell'incontro con Cristo, ci troviamo a contemplare la felicità vera nascosta in quell'ostensorio sul palco di Santa Maria a Vico, nell'obbedienza alla Verità di quel Pane che è Cristo, unica strada che non finisce, vera libertà che non annichilisce, gioventù che non invecchia, «speranza che non delude» (Rm 5,5).
"Se non ora quando" comprenderemo la Verità e l'Amore di Cristo, dimensione piena della gioventù. E se Woodstock (evento musicale e di costume hippie) è stato il Mr. Hyde che lottava per "l'illusoria realizzazione di una società alternativa" in cui celebrare il de profundis al Vero Amore nella Verità di Cristo, tanto più dobbiamo scardinare con la spada del Vangelo stereotipi ed ideologie di una cultura moderna sempre più alla deriva, lontana dai valori di vita buona che elevano l'uomo alla sua reale e regale dignità.

Antonella Di Iulio, Veronica Pisacane

Per vedere Dio in ogni cosa bella

«Se non ora, quando?». E' lo slogan della Giornata diocesana della gioventù tenutasi a Santa Maria a Vico. Serata ricca di riflessione ma non povera di divertimenti.
Bellissime le parole d'apertura del nostro vescovo Antonio Di Donna, che esorta i giovani a non rassegnarsi mai, a lasciare il divano per diventare protagonisti del futuro in un mondo adulto che spesso li emargina. E noi, quella sera, il divano lo abbiamo lasciato! Ci siamo riuniti in piazza Roma ed abbiamo riscoperto il senso dello "stare insieme" attraverso canti della tradizione napoletana, balli e un'indimenticabile parodia della trasmissione "Tale e quale show".
Ma cos'è che ha davvero fatto la differenza? Cosa ha reso quell'evento unico e diverso dalle tipiche serate in compagnia? Ebbene, ogni cuore presente è stato toccato dalla video-testimonianza di Bebe Vio, la famosa atleta che ha fatto delle sue sofferenze un punto di partenza e della sua disabilità un punto di forza, imparando a «vedere Dio in ogni cosa bella» senza lasciarsi abbattere dagli ostacoli che, piccoli o grandi, ci saranno sempre.
Tutti siamo stati chiamati a riflettere sui nostri limiti, sulle paure che ci tengono legati e non permettono di "costruirci", per poi affidarle al Signore nell'Adorazione finale. Perché la chiave che ci apre alla Vita è soltanto l'AMORE, quello puro e vero che ci dice: AMA e AMATI, perché "se non ami non ha senso tutto quello che fai".

Net Young Il cammino interparrocchiale

La gioventù "entra in rete"

Adorazione Eucaristica al Sacro Cuore del Botteghino

NET YOUNG, Entra in rete è un cammino interparrocchiale di formazione in collaborazione con la Pastorale giovanile diocesana per costruire legami e collaborare al "bello" e al "bene" alla luce del Vangelo.
Dentro il cammino guidato da don Francesco Piscitelli e gli animatori, c'è stata una serata in compagnia di Gesù Eucaristia al Sacro Cuore del Botteghino con Adorazione "ricca" ma "sobria, semplice e bella".
Sul Vangelo di Luca (19, 1-10) si sono chiesti con Zaccheo "dove vanno le nostre vite?". Una candela ai piedi di Gesù, canti, momenti di silenzio hanno aiutato ognuno a dialogare e ad affidare il cuore a Dio, fino a lasciare una "impronta" su uno striscione e dire "grazie" per la "trasfigurazione del cuore".
E grazie a Padre Francesco dei Padri Oblati di Maria Immacolata, al diacono Antonio Insidioso e ai ragazzi di Sant'Alfonso Maria de Liguori in Acerra, che si sono uniti a quelli di Cervino e Botteghino.

Net Young, entra in rete

La Testimonianza L'esperienza ad Assisi

La "fatica" degli esercizi spirituali

Più di 50 giovani con il vescovo

Dal 30 marzo al 2 aprile in più di 50 giovani dalle parrocchie della diocesi hanno partecipato agli "Esercizi Spirituali" ad Assisi voluti e guidati dal vescovo Antonio Di Donna con l'equipe di Pastorale Giovanile diocesana.
"Fatica" – il contrario dell'abitudine a "divano-felicità" – è la parola adatta a descrivere gli esercizi spirituali. Con grande "forza di volontà" abbiamo accolto l'invito con un senso di "inadeguatezza" vinto poi dall'entusiasmo e dall'attesa di qualcosa di "grande". Le aspettative – serenità, raccoglimento, intimità – sono state superate dalla certezza che Assisi è "l'esperienza" dell'umiltà di Francesco e Chiara, che obbliga a "sposare" la povertà e a porsi la domanda di Francesco al Signore, «Cosa vuoi che io faccia?», per poi invocare la "maturità" di chi "sente" e comprende la risposta, certi che il suo Amore misericordioso colmerà le nostre mancanze alleviando la "fatica".

San Pietro Apostolo, Talanico

Corpus Domini Radunarsi, camminare e adorare

La Forza dell'Eucaristia

La Processione alla periferia della Città

La Redazione

Radunarsi «attorno all'altare del Signore» e «stare insieme alla Sua Presenza», «camminare con Lui» per le strade, e «adorare il Dio di Gesù Cristo che si è fatto pane spezzato per amore» sono i «tre gesti fondamentali» che ci dicono il «significato» della Festa del Corpus Domini, del Corpo e del Sangue del Signore, «sintesi che del cammino» che dall'Avvento «ci ha condotto fino a questa Domenica».
Lo ha detto il vescovo Antonio Di Donna in occasione della solennità.
«Intorno all'Eucaristia» si costituisce infatti «l'unica comunità» perché «uno solo è il calice benedetto, uno solo è il pane spezzato e noi pure essendo molti siamo un corpo solo», perciò l'Eucaristia è «la rivoluzione più profonda di tutta la storia umana».
E con «la forza di questo pane di vita» – il «pane eucaristico», il «pane del cammino» – il Signore Gesù «ci libera dalle nostre paralisi» facendoci procedere nella vita, fino ad adorarlo «in ginocchio», perché «solo Gesù è il Signore» e chi si inchina a Lui «non può e non deve prostrarsi davanti a nessun altro», anche se «forte».
«Adorare il Dio di Gesù Cristo che si è fatto pane spezzato per amore» è infatti «il rimedio più valido e radicale contro le idolatrie di ieri e di oggi».

Domenica 18 giugno, il vescovo Antonio Di Donna ha celebrato la Festa del Corpus Domini insieme ai parroci e ai fedeli delle parrocchie di Acerra con la Messa «nella Parrocchia di San Pietro per stare insieme alla Sua Presenza»; poi «il camminare insieme con il Signore per la nostra città» e infine «l'inginocchiarsi davanti al Signore per l'adorazione e la benedizione eucaristica finale nella Chiesa di Sant'Alfonso».
Per la «prima volta», infatti, la Processione ha cambiato percorso, spostandosi «nelle diverse parrocchie» perché «tutti i quartieri e le periferie devono mettersi in cammino» dietro al Signore, ha concluso monsignor Di Donna.
Il percorso tradizionale sarà recuperato nella «ciclicità egli anni».

Pentecoste Raccontare lo Spirito

La Veglia diocesana in Cattedrale

Testimoniare con coraggio la fede cristiana

La Redazione

A «50 giorni dalla Pasqua», la Pentecoste è «il frutto più maturo» della risurrezione di Gesù, e indica ai cristiani «la discesa dello Spirito Santo su Maria e gli apostoli nel Cenacolo».
Essa è, con la Pasqua, una delle solennità più importanti dell'anno liturgico. Per questo il vescovo Antonio Di Donna ha voluto che la Veglia diventasse un «momento forte» per la diocesi, da celebrare ogni anno tutti insieme in Cattedrale, e così «manifestare l'unità della Chiesa locale».
Perciò, in tanti hanno invocato ad Acerra lo Spirito Santo con il quale «la Chiesa sfida i tempi, i millenni e la storia», perché, ha detto il presule, se la Chiesa «fosse solo una organizzazione umana, sarebbe già sparita da tempo», crollata come i tanti «imperi» e «muri» che si credevano eterni; e invece «la Chiesa resiste e va avanti per opera dello Spirito Santo», animata ancora oggi da una «fede giovane e viva», anche quando sembra sul punto di crollare.
La domenica, il vescovo ha celebrato le Cresime nella Parrocchia Maria Assunta nella Cattedrale. «Oggi anche voi ricevete il sigillo della Spirito Santo» ha detto rivolgendosi ai cresimandi. «Invocatelo», ha esortato, per rimanere «collegati» a Gesù e ricevere «i regali più veri», tra cui la

«sapienza» per «gustare», l'«intelletto» per «leggere dentro le cose», il «consiglio» per saper «scegliere», la «fortezza» di chi sa «resistere», la «scienza» per «conoscere Cristo e le cose di Dio», la «pietà» per non essere «freddi e cinici di fronte ai poveri, ai sofferenti e agli ammalati» e il «timor di Dio» per capire che Lui «è il «cuore della storia» e non va «snobbato».
Infine, l'invocazione affinché lo Spirito rinnovi «dalle fondamenta la faccia della nostra terra violentata», perché «solo Lui può farlo», ha ammonito il presule esortando i cresimandi a vivere bene la «Pentecoste Parrocchiale» e «testimoniare la fede cristiana tra i vostri pari», alimentandola con «la Messa domenicale, la preghiera e l'ascolto del Vangelo».

La Festa degli oratori

Prendi tempo

Parrocchia San Giuseppe Acerra

"Prendi tempo" è l'esortazione che ci giunge dal Gr.est. 2017, l'esperienza educativa del periodo estivo a cui hanno aderito diverse parrocchie della nostra diocesi. Nella parrocchia San Giuseppe il Gr. est. è un momento fondamentale per la formazione dei bambini e degli adolescenti. Per tre settimane, dal 19 giugno al 7 luglio, presso la scuola elementare G. Siani, circa 100 ragazzi hanno riflettuto sul valore del tempo, un dono prezioso, ma che spesso viene sprecato o non se ne comprende il valore. Ad accompagnarli nella riflessione un'amica speciale, la piccola Momo, bambina protagonista di un noto romanzo di Michael Ende, alla quale è stato affidato il compito di salvare il tempo degli uomini dalla fretta, dall'angoscia e da tutto ciò che non ci permette di vivere intensamente ogni minuto della nostra vita. Svolgendo attività laboratoriali, giochi e dinamiche di riflessione, i ragazzi hanno scoperto che ogni istante della vita è fondamentale e che il tempo più importante è quello speso per gli altri. Persino il tempo del riposo e della contemplazione ha il suo valore, per questo hanno vissuto una giornata a contatto con la bellezza del creato presso le Gole del fiume Calore nel comune di Felitto (SA), antico borgo in cui il tempo sembra essersi fermato. La Parola e la preghiera sono state al centro di ogni giornata di Gr.est. Ogni attività proposta è stata ispirata da un passo biblico. I ragazzi si sono messi in ascolto della Parola, riuscendo straordinariamente a coglierne quei significati profondi che spesso sfuggono agli adulti. La festa finale, tenutasi il 7 luglio presso la parrocchia San Giuseppe, è stata un'occasione di condivisione dell'esperienza con le famiglie, alle quali è stato rivolto l'invito di "prendere tempo" per stare con i propri figli, per ascoltarli, per giocare e crescere insieme a loro. Sono, infatti, i più piccoli a insegnarci a vivere in modo autentico e a riprenderci quel tempo che, tra i mille impegni quotidiani, sembra non bastare mai.

Eleonora Perna

Centinaia e centinaia di bambini hanno riempito lo scorso 4 luglio insieme ai parroci e agli animatori la Cattedrale di Acerra per la festa diocesana degli oratori organizzata dal coordinamento diocesano al termine dei tradizionali campi estivi. In questa pagina, due delle tante esperienze vissute in Diocesi

Cattedrale di Acerra 4 luglio 2017

Il tempo del...campo estivo

Parrocchia Annunziata Acerra

Da domenica 2 a sabato 8 luglio si è svolta la 24ª edizione del campo estivo della parrocchia M. SS. Annunziata di Acerra. In collaborazione con il Coordinamento Oratori, il tema che ci ha accompagnato quest'anno è stato il tempo, da qui il titolo: "PrendiTEMPO".

L'intento è stato di vivere un campo estivo come tempo dell'accoglienza, per abbracciare ogni ragazzo; come tempo dell'ascolto, per lasciare che ognuno aprisse il proprio cuore. Un tempo dell'amicizia e del giocare, per fare squadra e scoprire come il gioco sia uno strumento di crescita per tutti. La dimensione spirituale si è concretizzata come il tempo della verità, per lasciarci guidare da Colui che ha donato tutto il suo tempo (e non solo) a ciascuno di noi.

Tutti i giorni la cripta parrocchiale, ribattezzata per l'occasione "Casa di nessun luogo", ha ospitato i quaranta partecipanti per ascoltare un breve brano biblico e le riflessioni del nostro parroco, don Mimì Cirillo, davanti alla Croce "accoglitempo".

Ad accompagnarci in queste giornate è stato il racconto di Momo scritto da Michael Ende. Questa fiaba non si rivolge solo ai bambini, ma vuole richiamare anche gli adulti a guardare il mondo con chiarezza: l'umanità lascia alle sue spalle la fantasia e la purezza per inseguire un ritmo frenetico, ma ecco Momo, una bambina, che salva il mondo dalla fretta.

Ogni giorno è stato intenso e davvero speciale e ad esso abbiamo associato un tema: il tempo dell'andare lenti, del coraggio, del futuro. In modo particolare "La Festa degli Oratori"

martedì 4 luglio è stata un'esplosione di gioia e di comunione con le altre parrocchie della nostra diocesi. Abbiamo portato lo slogan "E' tempo di amare la nostra terra" per dire basta ai roghi tossici che stanno avvelenando questa estate.

Il venerdì invece è stata la volta dell'uscita in piscina per rinfrescarsi e vivere il tempo del divertimento sano in compagnia. Il sabato è stato il tempo della vita con la partecipazione alla celebrazione eucaristica. E' in essa che si realizza il nostro incontro con Cristo, "il vivente", che ci dona la sua Parola e il suo corpo per farci entrare nella vita piena. Non è mancato un momento di festa finale in cui ciascuno dei gruppi ha proposto un messaggio sul tempo per i genitori presenti.

La storia del campo estivo si è dunque arricchita di un nuovo ed entusiasmante capitolo scritto dal parroco, dagli educatori, dagli animatori e soprattutto dai ragazzi con la loro purezza e gioia di vivere.

Abbiamo sperimentato che "il tempo donato agli altri non è mai tempo perso" e che bisogna ritrovare anche la lentezza per goderci al meglio questa lunga passeggiata che è la vita.

Raffaele Di Palma

L'olio della lampada votiva di San Gennaro

Offerto dalla nostra Diocesi il 18 settembre a Napoli

Il testo della Lettera del Vescovo Antonio a Parroci, Sacerdoti e Ordini Religiosi

Carissimi,
nel contesto della festa di San Gennaro, patrono della regione Campania, è tradizione che ogni anno una Diocesi della Campania offra l'olio per la lampada votiva al Santo Vescovo e Martire.
quest'anno S. Em. il Cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo di Napoli e Presidente della Conferenza Episcopale Campana, ha chiesto alla Diocesi di Acerra di offrire l'olio.
Tale offerta avverrà la vigilia della festa del Santo, quindi lunedì 18 settembre 2017, di pomeriggio, nel contesto di una piccola processione e nella celebrazione dei primi Vespri nella Cattedrale di Napoli.
tutti siamo chiamati a partecipare a questo momento che vede la Diocesi di Acerra impegnata ad offrire l'olio della lampada votiva.

Cari parroci,
tutta la Diocesi seve sentirsi coinvolta in questo momento, per invocare la protezione del Santo Martire sulla nostra terra. Vi chiedo di sensibilizzare fin da ora le vostre comunità, di segnare la data nella vostra agenda e di organizzare il tutto secondo le indicazioni che vi saranno comunicati in seguito. Già adesso posso dirvi che l'appuntamento con i fedeli è alle 16.30 presso la Basilica di San Giorgio Maggiore in Via Duomo 237 (angolo Forcella).
Per i pulmann vi sarà comunicato il luogo di arrivo e sosta, per questo vi chiedo di comunicare le targhe all'ufficio eventi, che provvederà ai permessi necessari per il transito nella ZTL.

Carissimi,
viviamo bene questo momento di fede e facciamo in modo che la nostra Diocesi partecipi in modo numeroso e convinto a questo evento.

Acerra, 20 luglio 2017

Antonio Di Donna
vescovo

Il patrono Ad Arienzo la Festa di Sant'Alfonso

Poveri, linguaggio e stile sinodale

I punti di contatto con *Amoris laetitia*

Raffaele D'Addio

Nella solennità di Sant'Alfonso, la nostra diocesi si è riunita intorno al vescovo Antonio per celebrare il patrono. Nell'arcipretura di Sant'Andrea Apostolo in Arienzo, accanto all'episcopio del santo vescovo, la prof.ssa Mena Sacco ha parlato della "Morale di Sant'Alfonso alla luce di Amoris Laetitia"; poi la concelebrazione eucaristica; in mezzo i canti alfonsiani eseguiti dal coro parrocchiale.

Per Sacco, docente dell'Accademia Alfonsiana che ha riletto l'esortazione apostolica post-sinodale di Papa Francesco e gli insegnamenti di Sant'Alfonso, tre motivi accomunano il pontefice e il santo: innanzitutto l'opzione preferenziale per i poveri (il messaggio per la I Giornata mondiale dei poveri richiama la Prima Lettera di San Giovanni apostolo, «Non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità», ripresa spesso anche da Sant'Alfonso); il secondo punto di contatto è l'attenzione al linguaggio (Sant'Alfonso esigeva dai suoi missionari un linguaggio chiaro e uno stile semplice per trasmettere il messaggio in modo conciso e performativo); terzo, lo stile sinodale (Sant'Alfonso scriverà la sua teologia morale non come esercizio teoretico ma partendo dall'ascolto delle persone, in particolare nella confessione, lo stile usato dal papa al Sinodo sulla famiglia: prima degli esperti ha voluto che il documento preparatorio fosse redatto a partire da questionari inviati a tutte le famiglie del mondo).

La professoressa Sacco ha riletto i capitoli di Amoris Laetitia, esortazione sulla gioia dell'amore nella famiglia, facendo emergere alcuni tratti comuni alla morale di Sant'Alfonso. In particolare, la legge della gradualità nell'approccio alle situazioni cosiddette «irregolari» è quanto Sant'Alfonso chiedeva: «Quanto più sono peccatori tanto più il confessore deve abbracciarli».

Nell'omelia della Messa concelebrata da sacerdoti e religiosi della diocesi, il vescovo ha ripreso la figura di Alfonso come «maestro di morale» davanti alla statua lignea venerata nella Chiesa di Sant'Andrea che lo rappresenta con nella mano il libro della sua opera "Teologia morale".

Quando in tutta Europa si diffondeva la mentalità giansenista che alimentava la paura verso un Dio severo e giudice, nel Meridione d'Italia, grazie al santo, essa

veniva rifiutata a favore di una visione equilibrata anche della partecipazione all'Eucarestia. Il vescovo ha ribadito, in particolare ai confessori, la necessità di «formare le coscienze» con la capacità di «accompagnare, discernere e integrare con misericordia». Due sono infatti compiti più importanti dei sacerdoti: «Celebrare l'Eucarestia e assolvere i peccati». Ai fedeli l'esortazione di non cedere «alla tentazione del tutto e subito» ma di lasciarsi accompagnare con pazienza, e «pretendendo» questo accompagnamento.

La visita ai locali dell'Episcopio restaurati, alla Cappella del Santo per un momento di preghiera, ha chiuso la "calda" serata nell'attesa di aprire il Museo Alfonsiano sui luoghi del Santo.

In memoria Il ricordo di don Luigi De Lucia

Arrivederci don Luigi!

Il Sacerdote è morto ad Aprile

don Domenico Pirozzi

"Come stai, don Luigi?". "Come mi vedi!", era la tua risposta, quando qualcuno ti chiedeva il tuo stato di salute. Ti ho fissato a lungo sul letto e poi nella bara. Ho voluto imprimerti nella mente. Ti ho ripetuto per l'ultima volta: "Luigi come stai?". Ho sentito la tua solita voce: "Come mi vedi!". Ti ho visto sereno, nel riposo eterno. A proposito di eternità, ho letto sull'annuncio funebre: "Don Luigi ha lasciato il tempo, è entrato nell'eternità". Quest'annuncio mi ha fatto riflettere sull'eternità. Il concetto di eternità supera la nostra mente. Qualcuno ha detto che noi già viviamo nell'eternità. Nascendo entriamo nell'eternità. Parliamo di riposo eterno dei nostri defunti. La Chiesa ci fa chiedere il "riposo eterno" per i nostri morti. La parola riposo non mi va tanto, perché presenta il paradiso come un dormitorio. Al posto della parola "riposo" metterei "allegria". Il paradiso è allegria eterna. Il poeta libanese K. Gibran ha detto: "Quando la terra esigerà il nostro corpo, allora danzeremo realmente". Sant'Agostino aggiunge: "Quaggiù cantiamo come morituri, lassù come eternamente vivi; quaggiù nella speranza, lassù nel possesso raggiunto; quaggiù l'alleluia della strada, lassù l'alleluia della patria".

Ti vedo scherzare con don Peppino. Se non si scherza in paradiso, dove si scherza? Quante vacanze avete fatto assieme alla Madonna del Canneto. Ora la Madonna non la contemplate più in immagine, ma nella stupenda realtà. Com'è? Immagino la tua risposta: "*Totaliter aliter*". Ci capiamo. Ricordi senz'altro l'episodio dei due monaci che dissertavano sulla bellezza del paradiso. Andavate a fare le vostre

vacanze e affidavate a me la cura delle vostre comunità parrocchiali!

Penso ai numerosi incontri o a casa tua o nella mia canonica. Adesso non ci incontriamo più in questi luoghi, adesso ci incontriamo all'altare del Signore: celebriamo assieme: io da qui e tu da lì. Santa Monica, ai figli in pianto, prima di emettere l'ultimo respiro, disse: "Ricordatemi all'altare del Signore". La forza dell'Eucaristia! Non ci fa morire! L'ha detto il Maestro: "Chi mangia questo pane non morrà in eterno".

Caro don Luigi, non voglio fare un elogio, non è da me, e poi, so, che non ti farebbe piacere. Una parola me la devi permettere: la tua disponibilità. Non hai detto mai no ai confratelli che ti chiedevano un aiuto pastorale. Un'altra parola mi devi concedere: Grazie per la testimonianza che ci hai dato nell'accettare con spirito sacerdotale la sofferenza, che ti ha portato alla morte. Qualche volta ti ho sentito sussurrare: "Il Signore mi sta provando". Si, sei stato "saggiato come oro nel crogiuolo".

Ti saluto come salutavi tu, al termine dell'incontro: "Scusa per il disturbo che mi hai dato!". Don Luigi De Lucia, arrivederci e addio!

Inaugurazione La statua della Beata Vergine Maria

Incontro delle parrocchie

In piazza davanti al cimitero di Cervino

Maria Pascarella Palmiero

La sera del 31 maggio si è svolta la manifestazione di inaugurazione della statua della Beata Vergine Maria collocata nella piazzetta edificata nello spazio antistante il cimitero della città. In occasione dell'evento le tre comunità parrocchiali della città, la Parrocchia "Madonna delle Grazie" di Cervino, la Parrocchia "Maria SS. Immacolata" di Messercola e la Parrocchia "Maria SS. delle Grazie" di Forchia si sono mosse in processione e sono convenute nello stesso luogo per assistere all'inaugurazione della statua e partecipare alla Messa presieduta dal vescovo di Acerra, Antonio Di Donna. Presenti all'evento i rappresentanti delle Istituzioni, le associazioni del territorio, i fedeli.

Il parroco di Cervino, don Mario Piscitelli ha dato il benvenuto al vescovo a nome della Comunità auspicando una maggiore collaborazione tra le parrocchie, per la prima volta insieme come un gettato per un cammino interparrocchiale.

Il vescovo, ha ricordato nell'omelia la Festa della Visitazione della Beata Vergine Maria tradizionalmente celebrata l'ultimo giorno di maggio, mese dedicato alla devozione alla Madonna. Ha poi invitato le comunità a «riflettere sulla posizione della Madonna, al centro proprio di fronte al cimitero, nel luogo dove stanno coloro che dormono in attesa della resurrezione della carne». «Mi piace vedere questa statua della Madonna che sta accanto ai nostri morti, sotto le croci di coloro che hanno sperimentato dolore, sofferenza e morte», ha aggiunto il presule.

In secondo luogo, «la statua sta davanti alle strade, ad un incrocio». Perciò, «mi piace vederla come la Madonna della strada, del cammino», ha detto ancora il vescovo che ha quasi esclamato: «Come sarebbe bello che passando qui davanti si rallenti, ci si fermi o si rivolga uno sguardo o un pensiero a Lei».

«Mi piace vedere questa statua in una piazza che una volta era luogo di incontro, centro della città, spazio di aggregazione», ha detto ancora Di Donna che ha invitato i cittadini di Cervino a custodire il nuovo bene comune e a proteggerlo da vandalismo e degrado, per poi lasciare l'impegno alla città e il voto alla Madonna di ritrovarsi insieme ogni anno l'ultimo giorno del mese di maggio le tre comunità parrocchiali.

Il sindaco De Lucia ha ringraziato il vescovo auspicando la collaborazione dei cittadini affinché il nuovo luogo sia un segno di unità tra le frazioni e il Comune Capoluogo.

Comunicazioni Sociali Il 28 maggio la Giornata mondiale

Il “decalogo” del giornalista

Le dieci regole elencate dal vescovo Antonio Di Donna

Maria Pascarella Palmiero

La «macina da mulino» che è la mente umana ha un ruolo importante nella «costruzione» della notizia. Ecco le dieci regole per il delicato compito di scrivere, a tutela di sé e degli altri. Esse costituiscono un primo «occhiale» con «le giuste lenti» per decifrare la realtà.
La responsabilità connessa al compito è richiamata dalla regola numero uno insieme alla dignità: *abbi consapevolezza della dignità del compito che ti è affidato e delle responsabilità connesse al tuo servizio*. Se informare è «educare» e «formare la coscienza», la consapevolezza della dignità e della responsabilità invitano a fare bene il lavoro. Una prima lente è nella seconda regola: *segui sempre la voce della coscienza*. La «buona notizia» può essere costruita in tanta varietà di buone o cattive, e va fondata su «verità» e «realtà» attraverso «fonti» attendibili e approfondite con la *fiducia nella forza della verità* della terza regola per costruire il proprio *servizio sull'ascolto dei fatti* (quarta regola) e dare una notizia «solida» e degna di «fiducia» che rispetta la persona e la verità.
Per evitare il duplice pericolo di «anestetizzare le coscienze o scivolare nella disperazione» bisogna fuggire la tentazione di insistere sulle «cattive notizie» incoraggiando la disperazione ma anche guardarsi da un «ottimismo ingenuo» di chi non si lascia toccare dallo scandalo del male. Per questo serve un'informazione che promuove la *partecipazione consapevole degli altri alla vita civile, culturale e politica* (regola numero cinque) e *alimenta in te e nel prossimo il desiderio di contribuire al bene comune* (regola sei) comunicando attraverso la «buona notizia» speranza e fiducia negli altri e nelle Istituzioni. Tra le varie forze della società, l'operatore della comunicazione, deve incentivare la collaborazione e non la divisione e allo stesso tempo porre attenzione a quelle fasce che spesso vengono lasciate nell'ombra perché più deboli e a cui di rado viene consentito di esprimere direttamente la propria personale opinione. Senza *dimenticare mai i poveri e i deboli prestando loro l'attenzione e dando loro voce* (sette) e facendosi *ponte di dialogo, testimone di giustizia nel rapporto tra classe politica e Istituzioni* (otto) e guardando alla *Chiesa come una comunità amica* (regola nove). Informare è quindi un dovere morale prima che professionale, un'attività legata al bene e alla coscienza che trova nella missione la sua ragione e *considera vera ricompensa la consapevolezza di aver svolto un servizio per cui valga la pena di giocare la vita e non lasciarti sedurre dal carrierismo e dalle lusinghe e dai compromessi morali* (regola dieci).

Il Convegno

Il Decalogo del giornalista, scritto dall'arcivescovo di Chieti Bruno Forte, è una delle consegne del vescovo Antonio Di Donna durante il convegno sul tema “Comunicare speranza e fiducia nel nostro tempo” svoltosi la sera del 25 gennaio nella Biblioteca diocesana di Acerra con la partecipazione del Capoarea del Mattino Pietro Perone e in preparazione alla Giornata mondiale delle comunicazioni sociali celebrata in tutte le chiese del mondo lo scorso 28 maggio, Festa dell'Ascensione, a partire dal tradizionale Messaggio del Papa.

Esperienze A Bruxelles le nostre eccellenze

La vera Europa

Testimonianze di una integrazione possibile

Antonio Puzone

Il 30 maggio 2017 si è tenuto presso il Foyer di Molenbeek, in Belgio il Seminario “Giovani e periferie. Barra, Scampia e Molenbeek: modelli di integrazione”.
Molenbeek è diventato tristemente noto per essere il covo di Salah Abdeslam, una delle menti degli attentati di Parigi del 13 novembre 2015. È conosciuto anche per la situazione sociale fatta di disoccupazione e degrado. Ora questo luogo cerca di scrollarsi di dosso etichette, pregiudizi, paure, e lo fa sulla spinta dei finanziamenti europei.
Sono intervenuti gli eurodeputati socialdemocratici Andrea Cozzolino e Maria Arena, Loredana Marchi (direttrice Foyer), Annalisa Gadaleta (Assessore al Comune di Molenbeek), Serena Angioli (Assessore Regione Campania), Maria Antonietta Ciaramella (Consigliere Regione Campania), Stefano di Vaio (Municipalità Scampia).
Per l'occasione si sono esibiti i ragazzi del Tappeto di Iqbal di Barra, della Banda Baleno Murqa di Scampia e i “Foyer des Jeunes” di Molenbeek. Tra gli spettatori, gli sguardi di bambini e ragazzini testimoniavano l'importanza di centri come il Foyer per la riqualificazione e il rilancio delle periferie. L'impegno di questi ragazzi dimostra che nonostante situazioni e ambienti difficili, le tante promesse elettorali non mantenute e le poche vere attività di riqualifica, in periferie difficili il futuro emerge grazie all'arte e alla creatività con ragazzi che insieme danno voce alla speranza, al talento e si allontanano dalla malavita riappropriandosi della “strada” quale palcoscenico di vera vita.
Un «patrimonio umano» da ascoltare, ha affermato Stefano di Vaio, della Municipalità Scampia, alle cui parole hanno fatto eco quelle di Maria

Antonietta Ciaramella, della Regione Campania, per la quale «giovani e integrazione nelle periferie» collegano realtà come Molembeek, Scampia e Barra, dove il Tappeto di Iqbal e la Banda Baleno Murqa combattono l'emarginazione.
La bellissima esperienza si è conclusa con le manifestazioni presso l'Ambasciata Italiana a Bruxelles per la Festa della Repubblica Italiana, dove sono state mostrate all'ambasciatrice italiana in Belgio,
Elena Basile, e agli invitati alcune nostre eccellenze quali “Agrigenus” di Acerra, “Vini Iovino” Tenuta Monte Spina, “Olio Bernardo” di Arienzo, “Pasticceria Terminal” di Acerra, insieme ad opere letterarie di Gaetano Caporale e Eustacchio Paolicelli, e musicali del gruppo “Terrasonora”.

Vacanze Il senso cristiano del riposo

Curare corpo e spirito

La pausa estiva come occasione da non sprecare

Osvaldo Rinaldi

L'estate è un tempo di riposo in cui normalmente si rallentano o si abbandonano del tutto quelle attività che ci hanno accompagnato nel corso dell'intero anno. Il riposo spesso diventa sinonimo di ozietà e di accidia. La nostra società ci ha abituato a seguire ritmi frenetici alternati a momenti di assoluto lassismo nei tempi di vacanza.

È proficuo domandarsi qual è il senso cristiano del riposo. Questa domanda, apparentemente banale e scontata, rivela lo verità del nostro spirito. Infatti, concepire il riposo come assenza totale di impegni, come rifiuto di pensare ai vari problemi della vita, è una maniera poco rilassante di concepire la pausa estiva. Anche se gli sforzi della propria professione vengono accantonati, restano gli impegni della vita familiare. La famiglia non va mai in vacanza: essere madre e padre è un mestiere che non conosce tramonto.

Del resto Gesù, durante la sua vita terrena, non si prendeva periodi di vacanze dai suoi discepoli e nemmeno dalle persone che accorrevano a Lui per essere guarite o rincuorate.

Gli unici momenti di vero riposo per Gesù erano quelli della preghiera, dove trovava ristoro della propria anima nell'ascolto e nel dialogo con il Padre. Questo tempo che Lui dedicava alla preghiera costituiva per Gesù un attingere quella forza spirituale per essere sempre pronto al servizio del prossimo e poter così adempiere la sua missione affidatagli dal Padre.

L'esempio di Gesù è di grande insegnamento per tutti noi. Il vero riposo cristiano nasce da tre elementi; avere momenti di intimità con il Signore, offrire il servizio della carità al prossimo, vivere la speranza come compimento della promessa di Dio. L'intimità con il Padre è opera dello Spirito Santo che vuole condurre la nostra anima dall'arsura del deserto del mondo all'oasi di pace dell'orazione a Dio, perchè vuole dissetare le nostre inquietudini con la brezza della sua ispirazione e della sua consolazione. Come il corpo cerca refrigerio durante questa calura estiva, così l'anima arde trovare una brezza di consiglio divino per essere guidata nelle proprie decisioni e confermata nelle proprie intenzioni.

La relazione con Dio porta ad aprirsi verso il prossimo. Quante volte durante l'anno non si è avuto un tempo adeguato per parlare tra moglie e marito, per raccontarsi i propri stati d'animo; quante volte non è stato possibile condividere le preoccupazioni su alcuni comportamenti dei figli, quante volte si è tralasciato di comunicare quelle vicende che hanno lasciato una ferita nelle relazioni familiari; quante volte si è persa l'occasione di ascoltare silenziosamente i figli senza stare sempre ad esasperarli con tante richieste.

L'altro senso cristiano del riposo è il servizio della carità. Normalmente si pensa che dedicare le proprie energie, spendersi totalmente per l'altro, produce stanchezze che non ripagano gli sforzi fatti. Chi ha avuto la fede e il coraggio di rimanere vicino ad un familiare malato, essere vicino ad un figlio colpito da grave discapacità motoria o psichica, sopportare con amore le inquietudini di un figlio ribelle, ha sperimentato le parole del Signore Gesù riportate dall'Apostolo Paolo: Vi è più gioia nel dare che nel ricevere (At 20, 35). In un mondo che spende tutta una vita per accumulare sempre più ricchezze, accrescere il potere lavorativo, politico e finanziaro, il Vangelo di Gesù ridimensiona queste ambizioni mondane e richiama all'umiltà della carità verso il prossimo.

Ed infine vi è l'ultimo elemento del riposo cristiano: vivere la speranza come compimento della promessa di Dio. La speranza è il motore del riposo cristiano. La stanchezza spirituale nasce spesso dalla sfiducia e della scoraggiamento che derivano dalle vicende della propria vita. La precarietà del posto di lavoro, una malattia silente che può aggravarsi con rapidità, l'inquietudine per le sorti del matrimonio di parenti o amici, sono preoccupazioni che affliggono il cuore dell'uomo portando un senso di affaticamento spirituale. Confidare nella speranza di un Dio che vuole compiere la sua promessa di salvezza attraverso la nostra storia personale, dona grande pace al cuore, perché ripone le proprie agitazioni e le proprie aspirazioni tra le braccia amorose di Dio.

Per concludere, il senso cristiano del riposo sorpassa il significato di assenza di lavoro o del rilassamento fisico e mentale. Il vero riposo è quello che abbraccia l'anima e il corpo nella relazione con Dio, nel servizio al prossimo e nella speranza della realizzazione delle promesse di Dio che vuole donare una pace che supera i travagli di questa vita. Per questo il riposo cristiano trova il suo compimento nella vita eterna, dove nutriamo la speranza di essere invitati al banchetto celeste per essere serviti (Lc 12, 37) e vivere il riposo di stare per sempre con Dio ed intercedere a favore di coloro che sono pellegrini sulla terra.

zenit.it

XXXVII CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO

CATTEDRALE DI ACERRA

8|9|10 SETTEMBRE 2017

La Messa è finita: andate in pace

Dall'Eucaristia domenicale all'impegno per la città

VENERDÌ 8 SETTEMBRE

Ore 17.00 Accoglienza in Cattedrale
Preghiera

Ore 17.15 ***"Senza la Domenica non possiamo vivere"*** (Martiri di Abitene)
Antonio Di Donna, vescovo di Acerra

Ore 18.00 ***"Io amo la mia città". Impegno dei cristiani nel territorio***
Mario Di Costanzo, Ufficio di formazione socio politica diocesi di Napoli

SABATO 9 SETTEMBRE

Ore 17.00 Accoglienza in Cattedrale
Preghiera

Ore 17.15 Comunicazioni del vescovo
Informazioni sul Sovvenire
Gruppi di Lavoro

DOMENICA 10 SETTEMBRE

Ore 18.45 Accoglienza presso il Teatro Italia
Preghiera

Ore 19.00 ***Conclusioni del vescovo***

Ore 20.00 Concerto del Gruppo ***The Sun***
Musica e Testimonianza

Miniconvegno (8-15 anni)
Gruppo Bambini (3-7 anni)

Info e iscrizioni
www.diocesiacerra.it - ced@diocesiacerra.it